

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

174.

SITZUNG

26-7-1968

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

- Disegno di legge n. 154 :**
« Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione »
pag. 3
- Disegno di legge n. 153 :**
« Costruzione di un edificio in comune di Selva Val Gardena per i campionati del mondo di sports invernali del 1970 »
pag. 18
- Disegno di legge n. 161 :**
« Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 » - (Terzo provvedimento)
pag. 21
- Disegno di legge n. 136 :**
« Intervento della Regione per il miglioramento dei servizi di trasporti degli infermi »
pag. 23
- Disegno di legge n. 135 :**
« Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1967, n. 17, contenente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili »
pag. 40
- Disegno di legge n. 150 :**
« Finanziamento delle comunità e dei consorzi di valle »
pag. 45

INHALTSANGABE

- Gesetzentwurf Nr. 154 :**
« Neue Bestimmungen für die Durchführung von Jahresprogrammen öffentlicher Bauten in der Region »
Seite 3
- Gesetzentwurf Nr. 153 :**
« Errichtung eines Mehrzweckgebäudes im Dienste der Wintersportweltmeisterschaften 1970 in der Gemeinde Wolkenstein/Gröden »
Seite 18
- Gesetzentwurf Nr. 161 :**
« Dritte Haushaltsänderung 1968 »
Seite 21
- Gesetzentwurf Nr. 136 :**
« Eingriff der Region zur Verbesserung der Krankentransportdienste »
Seite 23
- Gesetzentwurf Nr. 135 :**
« Änderung des Regionalgesetzes Nr. 17 vom 14. August 1967 über Ergänzungsbestimmungen zu den staatlichen Hilfsmaßnahmen für Zivilblinde »
Seite 40
- Gesetzentwurf Nr. 150 :**
« Finanzierung der Talgemeinschaften und Talschaftsverbände »
Seite 45

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

Ore 10.25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.7.1968.

MARTINELLI (Segretario questore D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo l'esame articolato del disegno di legge n. 154: « **Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione** ».

Art. 6

I contributi previsti dalla presente legge sono concessi con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente — previa deliberazione della Giunta — dietro presentazione del progetto esecutivo che deve comprendere i seguenti atti:

- a) relazione tecnica;*
- b) disegni;*
- c) computo metrico-estimativo;*
- d) capitolato speciale di appalto o foglio di patti e prescrizioni nei casi di appalto a trattativa privata o di esecuzione in economia;*
- e) piano di finanziamento.*

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 7

Il contributo è corrisposto direttamente, il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, all'ente beneficiario o all'istituto di credito mutuante, qualora l'ente beneficiario abbia con lo stesso contratto un mutuo per il finanziamento dell'opera.

Può altresì essere autorizzata l'accensione di mutui parziali sulla base di certificati di avanzamento dei lavori, regolarmente vistati — per delega della Regione — dall'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici, in base ai decreti dell'autorità competente per l'espropriazione per pubblica utilità e, per l'ultima rata, in base al certificato di accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 8

Ai Comuni deficitari, a norma dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, almeno in tre degli ultimi cinque esercizi finanziari, le Giunte provinciali possono concedere — per delega della Regione — nei limiti degli stanziamenti previsti da apposite leggi regionali — contributi in conto capitale, fino al 50 per cento delle spese riconosciute ammissibili e contributi a norma dell'articolo 1 della presente legge, per la somma eccedente l'ammontare alla sovvenzione in conto capitale.

Su richiesta degli stessi Comuni i progetti delle opere da finanziare possono essere eseguiti — per delega della Regione — a cura dell'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici.

E' in discussione l'art. 8. Ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe schon gestern gesagt, daß Art. 8 vorläufig toter Buchstabe bleibt. Es ist wohl die Möglichkeit vorgesehen, Kapitalsbeiträge an defizitäre Gemeinden bis zu einem Höchstbetrag von 50% zu geben, jedoch werden im Rahmen dieses Gesetzes keine Mittel zur Verfügung gestellt. Es be-

trifft die ärmsten Gemeinden, die am meisten auf die Hilfe der öffentlichen Hand der Region und der Provinz, angewiesen sind.

Ich möchte an den Regionalausschuß die Frage richten, ob nicht doch bei der nächsten Bilanzänderung ein Betrag für diese Gemeinden zur Verfügung gestellt werden kann. Das Gesetz sieht für die Gemeinden, die es am notwendigsten brauchen, keine finanzielle Unterstützung vor. Diejenigen Gemeinden, die mehr als andere auf die Hilfe der Region angewiesen sind, können deshalb keine öffentlichen Arbeiten durchführen.

(Ho già detto ieri che l'art. 8 rimane lettera morta. E' prevista, è vero, la possibilità di fornire ai Comuni deficitari dei contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50%, però non viene, nell'ambito di questa legge, messo a disposizione fondo di sorta. Si tratta dei Comuni più poveri, i quali non hanno altra risorsa che l'aiuto dei poteri pubblici della Regione e della Provincia.

Vorrei chiedere alla Giunta regionale se nella prossima variazione di bilancio non possa mettere a disposizione una somma per quei Comuni deficitari per i quali la legge non prevede appunto alcun sussidio, e che senza l'aiuto della Regione non possono quindi realizzare alcuna opera di pubblica utilità.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Effettivamente il problema che ha sollevato il cons. Dalsass e che è stato sollevato anche in sede di commissione, è uno dei problemi grossi della legge, cioè la mancanza di possibilità da parte dei co-

muni deficitari di poter attingere a questa legge. Ieri avevo detto che il problema lo avremmo posto nel bilancio del '69. La richiesta dell'assessore Dalsass di anticiparlo a una prossima variazione di bilancio, fermo restando che dovrà esser preso in esame dalla Giunta, potrebbe anche trovarci consenzienti, ma la prossima variazione di bilancio sarà verso settembre; quindi non credo che sia possibile amministrare i fondi che verrebbero messi in questo capitolo. Comunque, ripeto, il problema lo porrò ai colleghi della Giunta, e se non sarà possibile in sede di variazione di bilancio ancora durante quest'anno, certamente la Giunta lo esaminerà sul bilancio '69.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Per affermare che a noi, anche dal momento che siamo assenti dalla Commissione competente che ha esaminato questo disegno di legge, non risulta chiaro quale scopo si prefigga questo art. 8. Io chiedo al signor assessore se vado errato quando interpreto questo art. 8, in questo senso: riteniamo che si voglia sancire il principio di deroga all'accumulabilità dei contributi su due leggi. Cioè questa legge prevede il contributo in conto capitale sugli interessi, o un contributo sugli interessi per capirci, e l'art. 8 prevederebbe la possibilità con altre leggi di intervenire una seconda volta sulla stessa opera, con un contributo in conto capitale; principio che non è previsto, non è sancito, in linea generale, e con l'art. 8 si vorrebbe appunto sancire una deroga al principio dell'accumulabilità degli interventi. Se così è, noi non possiamo fare altro che auspicare che vengano quanto prima emanate queste leggi di provvidenza a favore

dei comuni che si trovano nelle condizioni previste alla prima riga dell'art. 8. Riteniamo quindi di poter chiedere all'on. Giunta una conferma che entro questa legislatura o con un impegno politico per la prossima legislatura, sia provveduto da parte dell'organo amministrativo della Giunta, alla emanazione dei provvedimenti legislativi, altrimenti questo articolo non avrebbe nessuno scopo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): La norma finanziaria contenuta nell'art. 8 della legge che stiamo per approvare, si riferisce all'art. 1 e riguarda quindi soltanto il contributo in conto interessi. La legge prevede, come abbiamo visto, norme di regolamentazione e prevede una serie di casi, tra i quali anche quello contenuto nell'art. 8 e, come ha detto il cons. Pruner, la possibilità da parte dei comuni deficitari di poter attingere e a contributo in conto interessi e a contributo in conto capitali. Per il momento l'art. 8 però resta inoperante. In futuro, come è previsto, apposite leggi provvederanno a finanziare questo articolo e quindi i comuni deficitari avranno la possibilità di attingervi. Ripeto, questo in un futuro. Per quanto riguarda le assicurazioni di rifinanziamento di questo articolo, non posso che ripetere quello che ho risposto al cons. Dalsass.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 8: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 9

Nel caso in cui gli enti locali si trovino nell'impossibilità di garantire, in tutto o in par-

te, con le entrate delegabili, i mutui per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge, i mutui stessi potranno essere garantiti — per delega della Regione — con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente, previa deliberazione della Giunta, nei limiti degli stanziamenti previsti da apposite leggi regionali.

Tale fidejussione ha carattere sussidiario a norma dell'articolo 1944, secondo comma, del Codice civile.

Ha chiesto la parola su questo articolo il cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Ritrovo qui in questo disegno di legge una norma che già un'altra volta nella legge 17 avevamo varato per cercare di venire incontro ai Comuni che, pressoché privi di delegazione o comunque nella impossibilità di garantire i mutui che vanno a contrarre presso gli istituti di credito per la esecuzione delle opere pubbliche in base a questa legge, si vengono a trovare nella pratica impossibilità di operare, appunto in conseguenza di questa loro incapacità a garantire. E pertanto la norma è senz'altro provvida, affinché la Regione intervenga a garantire, sia pure in via sussidiaria, per quei comuni che da soli non ce la facessero, e rende realmente operante la legge per tutti. E' tuttavia successo in passato, nell'applicazione della legge 17, che la norma analoga di fatto sia stata inoperante, per cui le somme che erano a disposizione della legge 17 — 100 milioni di lire, 50 per Provincia, se la memoria non mi tradisce — credo che siano ancora disponibili presso la ragioneria regionale, perché dal '63 a questa parte, non si è riusciti a rendere operante la norma che prevede appunto questo intervento a garanzia sussidiaria. Se ricordo bene, noi abbiamo tenta-

to, come Provincia di Trento, di dare la garanzia sussidiaria a un consorzio costituito in una vallata trentina da un gruppo di comuni per la costruzione di un acquedotto e rispettivamente — è un piccolo comune della Valsugana — per la realizzazione di un'opera di canalizzazione. In realtà non siamo riusciti a rendere operante la norma. Sarei lieto se l'assessore mi potesse dire qualche cosa, o comunque, se vorrà porre la propria attenzione in particolare su questo articolo, che certamente, appunto per le ragioni che sono state ricordate dal cons. Dalsass e dal cons. Pruner quando hanno parlato sulla situazione dei comuni a bilancio deficitario, si troverebbero favoriti notevolmente e dalla possibilità di ottenere un contributo in conto capitale fino al 50% e dalla possibilità di ottenere un contributo cosiddetto in conto interessi, in realtà diventa in parte in conto capitale, fino al 7,50% sulla parte eccedente la copertura.

In questo caso avremmo il comune pressoché coperto, se diamo il 50% da una parte e il 7,50% da quell'altra. Abbiamo ricordato ieri la situazione dei consorzi dei bacini imbriferi, che sono generalmente in grado di intervenire, e certamente lo saranno, per quella piccola quota che il comune si trovasse a vedere scoperta anche dopo questo congiunto intervento previsto dall'art. 1 e dall'art. 8 della presente legge. Se restasse tuttavia quel margine di scopertura, e se l'opera fosse ritenuta dalla Giunta essenziale, e si dovesse ricorrere alla garanzia sussidiaria prevista dall'art. 9, ci troveremmo con una legge provvida, ben fatta, fatta su misura, soprattutto per i comuni poveri, perché se la norma non si sblocca sul piano pratico, tutto quanto resta lì fermo. Non so se il signor assessore, avendo presente questi fatti, abbia già previsto qualche cosa di diverso, oppure abbia previsto la possibilità di in-

serire nei prossimi bilanci importi notevoli a copertura, o non so che cosa altro, che vorrà eventualmente dirmi a tranquillità.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): In sede di revisione della legge questo articolo è stato oggetto di una certa discussione, proprio perché è rimasto fino a questo momento inoperante, in quanto si sono presentate diverse difficoltà nei rapporti con gli istituti di credito che avrebbero dovuto accettare la fidejussione. Ora, fermo restando che l'art. 8, come ho detto prima, per il momento resta inoperante, abbiamo pensato di prendere questa disposizione dell'art. 9 di pari passo dalla legge 17, per tentare di sbloccare la situazione, riprendendo i contatti con gli istituti bancari e vedere proprio di attuare quanto il cons. Salvadori proponeva, cioè permettere ai comuni che si trovano in particolare situazione deficitaria, di poter ottenere gli interessi e in conto capitali e in conto interessi, e di avere anche la garanzia da parte della Regione. Io posso assicurare il cons. Salvadori che senz'altro riprenderò i contatti con gli istituti bancari, per vedere se si riesce a giungere a una convenzione che consenta l'operatività di questo articolo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 10

In ciascun progetto, sarà computata, per spese di compilazione, direzione e sorveglianza e per spese di collaudo, una somma corrispondente all'1% dell'ammontare dei lavori e del-

le espropriazioni risultanti dal progetto approvato, nel caso di progetti redatti a norma dell'articolo 8, secondo comma, e al 5% negli altri casi.

Il certificato di accertamento della regolare esecuzione o stato delle opere, è rilasciato — per delega della Regione — dall'Ufficio tecnico provinciale dei lavori pubblici.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 11

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 12

I Comuni non possono contrarre nessun mutuo, previsto dalla presente legge, ove la quota annuale di ammortamento, rappresentata dall'interesse e dal capitale, da iscriversi in bilancio, aggiunta a quella dei mutui di qualunque natura già contratti, rappresenti una somma superiore alla metà delle entrate ordinarie, valutate sulla media di quelle accertate nell'ultimo quinquennio.

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 13

Gli enti beneficiari dei contributi, accordati a norma della presente legge, devono impegnarsi a non mutare, per il periodo di venti-

cinque anni, la destinazione ad uso pubblico delle opere finanziate, senza il consenso dato — per delega della Regione — dalla Giunta provinciale competente.

Nel caso in cui la destinazione venga mutata senza il consenso predetto, il contributo concesso viene revocato. Il ricupero del contributo erogato avviene ai sensi del R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 14

Per il finanziamento delle opere previste dalla presente legge, i Comuni possono contrarre prestiti in cartelle od altri titoli negoziabili, previa autorizzazione concessa — per delega della Regione — dalla Giunta provinciale competente, di concerto col Ministero del tesoro. Di detta autorizzazione deve essere fatta espressa menzione sui titoli del prestito.

Per il medesimo scopo i Comuni possono contrarre prestiti con istituti di credito esteri od enti internazionali di credito con le stesse modalità di cui al comma precedente.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 15

Le quote di ammortamento dei mutui, contratti dai Comuni, in base alla presente legge, possono essere garantite con ipoteca o con delegazioni sulle entrate comunali ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 16

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati in attuazione della presente legge dovrà essere inoltrata, per conoscenza, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive regionali, trasmette, entro quindici giorni le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

E' stato presentato un emendamento al 1° comma dell'art. 16: aggiungere dopo le parole « direttive », la parola « generali ».

L'emendamento è firmato dai cons. Dalsass, Kapfinger, Gebert-Deeg, Stocker.

La parola al cons. Dalsass per l'illustrazione.

DALSASS (S.V.P.): Es wäre vielleicht gar nicht mehr notwendig, noch lange über dieses Problem zu sprechen, aber vor der Abstimmung ist es doch gut, wenn ich die gestern vorgebrachten Argumente erneut in Erinnerung rufe. Ich habe bereits in der gesetzgebenden Kommission erklärt, daß jetzt ein Rückschritt gemacht wird. Im Gesetz Nr. 17 war das Wort « allgemeine » Richtlinien enthalten. Wir haben im Jahre 1963 auf dieser Bezeichnung bestanden und es wurde uns auch vom Regionalausschuß zugestanden. Dieses Wort scheint jetzt plötzlich nicht mehr auf. In der

gesetzgebenden Kommission habe ich die präzise Frage an den Assessor gestellt, warum es weggelassen wurde. Der Herr Assessor antwortete mir, daß es überflüssig sei, denn die Richtlinien könnten nur allgemeinen Charakter haben. Es müßten die Bauprogramme, die Wirtschaftsentwicklungsprogramme, die Bebauungspläne usw. in Betracht gezogen werden, weshalb die Richtlinien der Region nur allgemeinen Charakter haben könnten. Ich habe mir daraufhin erlaubt, dies zu bezweifeln, denn sonst hätte man nicht absichtlich dieses Wort herausgenommen. Als ich den Antrag stellte, dieses Wort der Klarheit halber wiederum in den Text aufzunehmen, hat sich der Assessor widersetzt. Er sagte auch, daß der Regionalausschuß dagegen sei. Ich möchte deshalb die Herren Kollegen des Regionalrates fragen, ob sie nicht auch vermuten, daß ein anderer Grund hierfür ausschlaggebend war. Einerseits wird erklärt, daß die Richtlinien nur allgemeinen Charakter haben könnten, aber andererseits wird dann dieses Wort nicht hinzugefügt. Es muß jedoch Klarheit geschaffen werden, damit eine genaue Formulierung möglich ist und damit das Gesagte in die Tat umgesetzt werden kann.

Wir, als Vertreter der Südtiroler Volkspartei, haben uns deswegen erlaubt, diesen Antrag wiederum zu stellen.

(Non sarebbe forse neppur necessario soffermarsi ulteriormente su questo problema, ma penso sia bene tuttavia che prima della votazione io faccia brevemente richiamo agli argomenti esposti ieri. Ho già dichiarato nella commissione legislativa che la soppressione del termine « generali » significa fare un passo indietro. Nella legge n. 17 era infatti contenuta l'espressione: « direttive generali » che, dietro nostra insistente richiesta, era stata nel 1963 am-

messa dalla Giunta regionale. Ed ecco che improvvisamente il termine in questione non figura più menzionato. In sede di Commissione legislativa ho espressamente chiesto all'Assessore il motivo di tale soppressione e mi è stato risposto essere la parola superflua inquanto, trattandosi di programmi edili, programmi di sviluppo economico, piani regolatori etc., pare sia sottinteso che le direttive della Regione abbiano carattere generale; mi sono ovviamente permesso di esprimere i miei dubbi in proposito. Allorché, per amor di chiarezza, proposi di reinserire la parola « generali » nel testo, l'Assessore si oppose, specificando altresì come anche la Giunta regionale fosse contraria alla proposta. Vorrei perciò chiedere ai colleghi del Consiglio regionale se non siano essi pure dell'avviso che il motivo determinante del rifiuto possa essere di altra natura, considerando appunto che, malgrado la dichiarazione secondo cui le direttive possono essere solo a carattere generale, ci si continua ad opporre al reinserimento del termine in questione. E' quindi necessario chiarire la faccenda onde rendere possibile una nuova formulazione che consenta di tradurre le parole in pratica.

Ecco dunque il motivo per cui noi, quali rappresentanti della S.V.P., ci siamo permessi di ripresentare questa mozione.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): La mancanza del termine « generali » non ha reconditi motivi di voler sottendere l'amministrazione di questa legge. E ribadisco quanto ho già affermato e cioè che le direttive non potrebbero che essere generali nella indicazione degli obiettivi alle Giunte provinciali e per questo motivo la Giun-

ta regionale era contraria all'inserimento delle indicazioni generali, proprio perché, come abbiamo detto, si orientava allo schema di sviluppo economico approvato in provincia di Bolzano e di Trento e al programma nazionale. Comunque, per dimostrare che proprio non c'è la volontà di impedire o di obbligare una certa scelta, la Giunta è anche favorevole all'accettazione dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione l'emendamento proposto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 16: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 17

Norma transitoria

Nella prima applicazione della presente legge le domande previste dal precedente articolo 5 devono essere presentate entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Le domande presentate in base alla legge regionale 1 luglio 1963, n. 17, possono essere utilizzate dalle Giunte provinciali, ai fini della predisposizione del programma annuale degli interventi di cui all'articolo 1 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 18

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della presente legge, è autorizzato, a carico dell'esercizio 1968, il limite di impegno di lire 234 milioni.

La somma complessiva di lire 3.510 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione, nella misura di lire 234 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1982.

All'onere di lire 234 milioni, previsto per l'esercizio 1968, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sul limite di impegno di cui al primo comma del presente articolo, il Consiglio regionale dispone le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia di Trento lire 117 milioni;
- a favore della Provincia di Bolzano lire 117 milioni.

Nessuno prende la parola sull'art. 18? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Brevissimamente perché ho sentito che i 34 milioni di questa legge vengono proprio *ad hoc* per le case di riposo. E vorrei chiedere se in sede di ripartizione vi sarà una distinzione di questa somma per costruzione di nuove case di riposo o eventualmente una ripartizione per ammodernamento delle vecchie case di riposo, o se questo punto, invece, è da approfondire in sede provinciale. D'altra parte prendo atto che 34 milioni su questa legge, cioè 17 per la provincia di Trento e 17 per la provincia di Bolzano, sono stati dati proprio per le case di riposo. Questo è un problema urgente ed è un problema che va risolto secondo le direttive dei piani economici provinciali. D'altra parte io faccio presente come ci sia da approfondire un piano per una programmazione delle case di riposo, perché at-

tualmente questo problema è un po' ingarbugliato. Ho sentito anche in discussione generale, riguardo alle case di riposo, che sarebbe necessario attendere le leggi finanziarie dello Stato, ma io dico invece che un aiuto da parte della Regione lo trovo opportuno, perché attendere leggi finanziarie dello Stato al riguardo sarebbe fare le case di riposo non per noi, ma per i nostri figli o per i nostri nipoti.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Premesso che in sede di discussione di bilancio '68 i fondi riservati per il finanziamento della legge sulle opere pubbliche era di 200 milioni ed è stato elevato di 34 milioni proprio per consentire di prendere in esame la situazione delle case di riposo, e premesso anche che la mozione relativa alle case di riposo è stata approvata dal Consiglio regionale all'unanimità, è evidente che c'è un impegno morale da parte delle Giunte provinciali che amministrano direttamente questa legge, perché venga mantenuta la quota di aumento a favore di queste istituzioni. Ciò nonostante penso che la Giunta regionale nell'emanare le direttive, potrà far presente questa situazione che si è creata, in modo da invitare le Province a rispondere secondo quanto era stato precedentemente concordato. Quindi penso di poter dare una certa assicurazione al cons. Mattivi che i 34 milioni verranno senz'altro disposti a favore delle case di riposo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 18: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

E' stato presentato un emendamento che

tende a istituire un nuovo art. 18 bis che dice: « Nell'applicazione della presente legge non sono ammessi finanziamenti di lotti ». La firma è dei cons. Ceccon, Mitolo, Sembenotti, Corsini, Gazzi.

Ha la parola il cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, lei mi permetterà che prima di illustrare l'emendamento possa precisare che quanto ieri sera al termine della discussione è avvenuto, poteva sembrare non corretto da parte mia. Dopo una giornata di lavoro che richiede attenzione, può sembrare che uno, a un certo momento, voglia approfittare di determinate situazioni, ma non era il caso mio. Mi ero accorto che nella discussione dell'art. 5 poteva sorgere una preclusione alla presentazione di questo emendamento, e pertanto, solo per quel motivo volevo chiedere la parola e non per fare cose d'altro genere. Questo premesso, illustro brevemente l'emendamento. Forse esso è del tutto inutile, non tanto per la preclusione che mi par di trovare nell'art. 5, in quanto nell'art. 5 si dice che ogni anno le domande per i contributi debbono essere presentate entro il 31 gennaio alla Giunta provinciale. Questo che cosa significa? Che ogni anno si possono presentare domande. Se si possono presentare domande ogni anno, è evidente che sono domande per nuovi lavori. Allora è evidente che con questa legge si finanziano lotti. Questa sarebbe la volontà del legislatore. Pertanto verrebbe meno il mio emendamento, perché contrasterebbe con quello che già si è stabilito per legge. Se non che, dall'illustrazione dell'on. assessore che ha presentato la legge, mi par di aver capito che questa non è l'intenzione della legge. Cioè il primo finanziamento che abbiamo, ed è l'unico finanziamento che la legge preve-

de, è un finanziamento che permette di soddisfare i lavori delle due province per circa 3 miliardi. E questi 3 miliardi di lavori vanno statuiti o concessi mediante delibera che prevede la generalità del lavoro, il finanziamento totale dell'opera. Per cui quando nell'art. 18 si dice che « all'onere di lire 3.510 milioni, previsti nel corso della operatività della legge, dal '68 all'82, si provvederà nei bilanci futuri » è chiaro che si provvede a finanziare gli interessi dati alle opere con questo nostro primo finanziamento. Pertanto non è possibile finanziare lotti. La legge stabilisce che si devono finanziare totalmente le opere previste per 3 miliardi. Questa è la volontà della legge, perché questa legge, oltre tutto, mi pare di capire da quelle che sono state le spiegazioni dell'on. assessore, ha due scopi: uno, di permettere il finanziamento di 3 miliardi di opere, e uno di dare norme generali per finanziamenti che verranno. Ma quei finanziamenti debbono essere determinati da una nuova legge del Consiglio, il quale stabilirà la misura e la quantità di questo finanziamento. Quindi le norme sono per la generalità, ma la operatività della legge è fissata ai 3 miliardi di lavori pubblici, resi possibili con questo unico finanziamento di 117 milioni per provincia, previsto da questo art. 18. Quindi se questo è l'intento della legge, e questo dovrebbe essere secondo le parole dell'on. assessore, sarebbe inutile l'emendamento. Senonché io ho inteso ieri da parte del cons. Vinante la esaltazione del lotto, non del lotto in quanto dà le imposte per fare le Regioni o per fare gli altri interventi sul piano nazionale da parte governativa, ma del lotto come autorizzazione di lavori pubblici; una esaltazione che non mi aspettavo da parte sua, perché ricordo con quanto fervore respingeva il concetto dei lotti nella legge 3 e nelle altre leggi regionali. Quindi io non vorrei che si fosse ca-

pito diversamente da quello che l'assessore voleva dire. Pertanto se lei mi chiarisce che è così come intendeva lei e non come pensava il cons. Vinante, o io o altri, non ha ragione di esistere l'emendamento, penso; altrimenti, se fosse esatta la interpretazione che ho dato io ed altri, dovrei insistere nel mantenimento suo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): A me pare che quanto detto in questo momento dal collega Ceccon non sia scritto da nessuna parte entro la legge. Che lui interpreti la legge in questo modo è un discorso che lo riguarda, ma il fatto stesso che ha presentato l'emendamento, starebbe a dimostrare che egli non interpreta in quel certo modo, cioè che la legge così come sta e giace venga a costituire impedimento al finanziamento di lotti. Però non accetto l'interpretazione limitativa — la legge dice quello che dice — e non accetto l'emendamento che viene presentato, perché scarsamente pratico in sede di applicazione della legge medesima. Facciamo il caso di grosse opere pubbliche, che non possono essere finanziate se non attraverso la legge regionale. Un momento fa abbiamo sentito ancora il collega Mattivi raccomandare il problema delle case di riposo, abbiamo sentito l'assessore ripetere la raccomandazione alle due province, di tener conto dell'impegno che si è assunto con quella aggiunta di 34 milioni di lire sul finanziamento della legge, 34 milioni di lire che sono destinati, nell'intenzione della Giunta regionale, appunto al finanziamento delle case di riposo. E poi mi prenda una casa di riposo del tipo, per esempio, in corso di costruzione a Rovereto; una casa di riposo che viene a costare, quando sarà finita,

7-800 milioni di lire, e lei mi dica se per caso noi potremmo, con una dotazione finanziaria di questo genere, imbarcarci in un solo comune, sia solo per un'opera molto importante, ad impegnare un finanziamento di 800 milioni di lire; o se possiamo negare a quel comune ogni possibilità di intervento a favore di questa opera, che evidentemente per la sua mole può essere benissimo realizzata in lotti funzionali, e che è bene, anche perché tempi tecnici richiedono anni di lavoro per la sua realizzazione, è bene che venga realizzata per lotti funzionali. Ora, consigliere, si capisce che essendo la legge così com'è, prevede un finanziamento a carico di questo bilancio e dei bilanci futuri soltanto per le quote conseguenti all'impegno che si assume col finanziamento di quest'anno. Quindi noi abbiamo un finanziamento di 200 milioni di lire, che si trascinano per 15 anni, ma che impegnati quest'anno per la prima volta non vedono più la possibilità di finanziamento di nuove opere, supponiamo nel prossimo esercizio finanziario, se a carico della legge di bilancio la Giunta non presenterà richiesta di ulteriori finanziamenti a favore di questa legge. Mi pare anche scarsamente pensabile che il Consiglio regionale possa lasciare per un certo lasso di tempo, per un certo numero di anni, le leggi a favore dei lavori pubblici sprovviste di finanziamento. Oltretutto vorrei vedere dove se ne andrebbe la programmazione economica e la programmazione territoriale, che evidentemente in gran parte poggia sulla realizzazione di opere pubbliche. Ma quand'anche così fosse, noi non possiamo adesso andare a vincolare l'attività che il futuro Consiglio regionale intenderà svolgere. Il Consiglio regionale che uscirà dalle nuove elezioni intenderà rifinanziare leggi dei lavori pubblici o non intenderà rifinanziarle? E' un discorso che vedremo. Ma oggi come oggi io non mi toglierei

la possibilità, soprattutto per opere di una certa mole. Per esempio la costruzione di una grossa strada, che il comune stesso, per esempio, non è in grado immediatamente di affrontare, dal punto di vista finanziario, nella sua interezza e che tuttavia vuole affrontare. Se mai al limite, — ma guardi, consigliere, che ci ha già pensato la Corte dei conti che in sede di esame di legittimità dei nostri provvedimenti è diventata rigorosissima — al limite, chiederei che eventuali lotti che venissero finanziati, siano lotti funzionali. Ripeto, lo esige già la Corte dei conti questo; quando noi finanziamo il lotto di un'opera, dobbiamo dimostrare che il lotto è funzionale, altrimenti la Corte non ci ammette a registrazione il provvedimento. Quindi lei è già cautelato in questo senso, ma potrei seguirla fino a qui, oltre no. Non si possono legare le mani alle Giunte. Se domani viene un comune con una grossa opera, per esempio un grosso acquedotto che prevede l'adozione di alcune prese, e dice: intanto realizzo un primo tronco; oppure una grossa fognatura, per un piccolo comune, dove si tratta di decine, decine, decine di milioni, che il Comune stesso non è in grado di finanziare interamente e dice: intanto fatemi fare due rami, fatemi fare quel rione o quell'altro rione e così via; non potete togliere alla Giunta questa possibilità. Se mai, come ripeto, insistete, ma questa insistenza può essere fatta attraverso la raccomandazione contenuta nelle direttive e la disposizione contenuta nelle direttive che la Giunta regionale darà alle Province. Ma, come ripeto, — glielo ripeto, consigliere, perché mi pareva che lei stesse parlando col collega in quell'attimo — la Corte dei conti già esige che i lotti siano funzionali e non ci ammette a registrazione i provvedimenti se noi non abbiamo dimostrato che quando di un edificio, di un acquedotto, di un'opera di canalizzazione e così via, noi finan-

ziandone soltanto una parte, quella parte costituisce un lotto funzionale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Credo che è chiaro a tutti qual è il significato di questo emendamento. Purtroppo non si può, collega Salvadori, avere fiducia nelle raccomandazioni. Noi la facciamo una raccomandazione. Io sono anche firmatario di questo emendamento, ma se avessimo la certezza che la raccomandazione viene accolta nelle direttive che la Giunta regionale impartirà alle Giunte provinciali e che viene poi rispettata dalle Giunte provinciali, potremmo anche — questa è una mia idea, gli altri firmatari possono dividerla o meno — potremmo anche desistere dal portare avanti il discorso sull'emendamento stesso. Ma il collega Salvadori penso che non abbia voluto capire qual è il significato di questo emendamento, perché mi pare impossibile che si sia fatto il discorso, dimenticando quello che si è detto ieri, innanzi tutto, e quello che è stato detto nella illustrazione. Non è che noi non comprendiamo, signori della Giunta e colleghi della maggioranza, non è che noi non comprendiamo la necessità di finanziare lotti, quando per esempio si tratta di opere che possono costare 7-800 milioni, come lei ha accennato, per una casa di riposo o una grande arteria stradale. D'accordo. E' impossibile rovesciare quel po' di dotazione finanziaria che esiste su questa legge o su altre leggi dei lavori pubblici, rovesciarle tutte quante in due-tre opere perché si esaurirebbe immediatamente la copertura possibile. E lì il lotto è inevitabile e nessuno pensa, almeno io no di certo, di poter imporre un vincolo alle Giunte negativo, cosicché non abbia-

no più la possibilità di finanziare anche queste opere a lotti. Il discorso diventa diverso quando invece che trovarsi di fronte a un'opera di 5-6-700 milioni, ci si trova di fronte a richieste di opere pubbliche di poche decine di milioni, e allora i lotti funzionali, che possono ben essere funzionali, sono di importi di 6-7 milioni; basta che lei veda, per esempio, come è stata amministrata in provincia di Trento la legge 17. Abbiamo fatto una lunghissima analisi, in sede di commissione; abbiamo visto addirittura partita per partita, abbiamo voluto metter dentro il naso e abbiamo trovato questi finanziamenti di lotti piccolissimi, per cui, è vero, al posto di accontentare un comune solo o dieci comuni, se ne sono accontentati 100, ma con quale conseguenza? Lasciamo stare la questione alla quale io ho accennato ieri, che qualche volta amministrando le leggi in questo modo, si può essere tentati, da parte di chi le amministra, di adoperarle per motivi e per interessi di natura personale, di natura di parte, perché chi sta fuori può avere il sospetto che venga fatta anche un'amministrazione di questo tipo. Ma lasciamo stare questo aspetto. Qual è la conseguenza obiettiva reale? E' questa: che lo stesso comune, il quale riceve il finanziamento a lotti, deve trascinare in avanti per lungo tempo la realizzazione di una determinata opera pubblica, inevitabile quando si tratta di opere pubbliche di grande mole e di grande volume finanziario, non altrettanto inevitabile e non certo utile quando si tratta di opere pubbliche di piccolo impegno, di piccola mole e di piccolo volume finanziario. La seconda conseguenza è questa: quando lei ci dice: non impegnamo il prossimo Consiglio regionale, ha ben ragione. Ma è proprio per un riguardo al prossimo Consiglio regionale e per un rispetto della libertà decisionale del prossimo Consiglio e della pros-

sima Giunta che io ritengo che non sia tollerabile e non sia retto il tipo di amministrazione, per cui, quando voi avete polverizzato contributi per primi lotti, un'infinità di opere pubbliche possono essere addirittura moltiplicate per cento, per mille. Basta fare i lotti piccolissimi, funzionali sì, ma anche questo criterio della funzionalità è sempre questione abbastanza opinabile, anche dal punto di vista tecnico. Voi avete creato la situazione, per cui domani un rifinanziamento di questa legge non consente più di fare nessuna opera pubblica nuova. Voi bloccate oggi, se almeno non entrate in questo ordine di idee, non accettate questo spirito e questa volontà di amministrare la legge, bloccate quella che è l'attività e la libertà decisionale della Giunta e del prossimo assessore, o dello stesso assessore ai lavori pubblici che dovesse essere assessore anche per la prossima legislatura, e bloccate anche la nostra volontà, la volontà di noi consiglieri, perché quando verrete qui a proporci un rifinanziamento di altri 3 miliardi, non avremo nessuna possibilità di dirvi di no, e non avremo neanche nessuna possibilità di darvi delle indicazioni per fare questo piuttosto che quest'altro, perché quei 3 miliardi di rifinanziamento — dico delle cifre indicative — saranno semplicemente necessari e forse neanche sufficienti a finanziare i secondi lotti, per cui magari bisogna fare un altro finanziamento ancora per finanziare i terzi lotti, sempre delle stesse identiche opere pubbliche. Questo è il ragionamento che noi facciamo. E' un ragionamento che a parte quegli alcuni aspetti deteriori ai quali ho accennato ieri e che voglio completamente disattendere in questo momento, è un ragionamento che mi pare inoppugnabile. D'altro canto la legge che cosa dice? Dice che noi staniamo questa somma di 3 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche. Allora abbiate il coraggio

di scriverlo lì dentro e dite: per la concessione di contributi, anche suddivisi in lotti per la esecuzione di opere pubbliche. Ma allora sappiate che in quel momento in cui voi fate così, legate le mani al Consiglio, alla Giunta, all'assessorato ai lavori pubblici. Non c'è più niente da fare. Questa è stata la triste situazione in cui è venuta a trovarsi la legge n. 3, la situazione che si è avverata anche per la legge n. 17, perché quando ieri parlavo di questo, mi si è detto che nella legge 17 è previsto che attraverso i decreti vengano impegnati. Ma cos'è che viene impegnato? Siccome è un contributo quindicennale, che si esercita per 15 anni, è ben evidente che se l'impegno oggi, lo devo impegnare per tutti i 15 anni. Non è mica di questo che ci meravigliamo. Il fatto è — e lo abbiamo toccato con mano, con gli occhi nostri — il fatto è che quando abbiamo rifinanziato quella legge, non so, una, due opere nuove ci saranno state, ma in gran parte il rifinanziamento è andato a servire per coprire il secondo o il terzo lotto di quelle concessioni di contributi che erano previsti sulla prima legge 17, quando ancora non c'era il rifinanziamento. Questa è la realtà delle cose. Ora non mi pare che sia esatto e che sia bene. Se voi accettate da buoni uomini di impegno la raccomandazione di ridurre al minimo questa polverizzazione in lotti, e va bene, invece che votare, facciamo ancora una volta un atto di fiducia con la speranza che ancora una volta non vada deluso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Io non so quello che la provincia di Bolzano pensa poi di fare in sede di amministrazione della legge, e per

quanto riguarda la provincia di Trento adesso vedremo le direttive che saranno emanate dalla Giunta regionale, ma posso assicurare che nell'applicazione di questa legge, per il finanziamento che c'è, è nostra intenzione di ridurre i lotti al minimo assoluto e non evitabile. Questo glielo posso tranquillamente anticipare come direttiva. Per il resto penso che non ci siamo capiti, consigliere. Io ho spiegato ieri che questa lottizzazione in realtà è avvenuta, ma è avvenuta rigorosamente nelle forme di legge e con un decreto dell'assessore che mi ha preceduto nel posto che io occupo nella Giunta provinciale di Trento, con un decreto che prevedeva l'intero finanziamento dell'opera. Non si è trattato di dire: diamo all'acquedotto A o all'opera di canalizzazione B un contributo che poi fatalmente si trascinava per 15 anni. Ma siccome il finanziamento della legge 17 non era articolato soltanto su un solo esercizio finanziario che poi evidentemente trascinava con sé altri 14, ma era articolato su ben 6 esercizi finanziari, cosa è successo? E' successo che l'assessore, finanziando per lotti l'opera, ma con un decreto che prevedeva l'intero finanziamento completo, ha lottizzato i finanziamenti sui 5 o 6 esercizi successivi, per cui è detto: su un'opera, supponiamo, di 100 milioni di lire di lavoro, nell'anno '63 finanzia 20 milioni, nell'anno '64 altri 20, nel '65 altri 20, nel '66 altri 20, nel '67 altri 20. E con un unico decreto che prevedeva un 20% di finanziamento a carico di 5 esercizi successivi, poichè il finanziamento sulla 17 c'era per i 5 esercizi, con un unico decreto lui consegnava al comune l'intero finanziamento dell'opera. Quindi questa è una posizione ben diversa, posizione ben diversa che era consentita dalla legge 17, appunto perché vedeva finanziamenti a carattere pluriennale su diversi esercizi. Cosa che non è prevista in questa legge, per esempio, perché que-

sta legge prevede un finanziamento di 234 milioni che si esauriscono con l'anno di grazia 1968 e si trascineranno soltanto per il '69 ed avanti fino alla concorrenza dei 15 anni per le quote che noi quest'anno, se amministriamo come Provincia l'intero fondo, andremo ad esaurire. Per cui se il Consiglio regionale non provvederà con legge di bilancio per i prossimi esercizi a rifinanziare la legge — posto che quest'anno i fondi vengano tutti impegnati, il che è facilmente intuibile dal momento che ci sono miliardi e miliardi di domande giacenti presso la Provincia — non si può più ripetere la situazione che lei ha lamentato. Le cose si sono svolte in perfetta ed assoluta regolarità, consentita l'operazione dal fatto che c'erano finanziamenti su 6 esercizi finanziari successivi, ciascuno dei quali evidentemente ne trascinava con sé altri 14, perché il finanziamento è previsto per 15 anni.

Quindi io direi proprio che la norma va lasciata così com'è. Non essendoci la possibilità di impegnare con un unico decreto su diversi esercizi il finanziamento, salvo il caso di opere grosse, citato prima — una casa di riposo che costa centinaia di milioni o qualche grossa strada — io penso che l'emendamento dovrebbe essere dai proponenti ritirato, perché di per se stesso non viene a sanare una situazione ma viene a creare delle difficoltà che è meglio che ci evitiamo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Mi pare che ritorniamo alla discussione che è stata fatta ieri e cioè tutti riconosciamo la validità del lotto. La preoccupazione è che i contributi non vengano eccessivamente polverizzati. Però è vero che, e

per tempi tecnici e per disponibilità finanziarie che possono essere limitate, il problema del lotto permette di risolvere alcune opere che in un anno non troverebbero copertura finanziaria. Cerchiamo di non polverizzare i 5-6-7-8-10 lotti, cose che sono state qui denunciate e che secondo me, amministrativamente e anche tecnicamente, pur non essendo un tecnico, non risulterebbero valide. Però nel momento stesso in cui la Giunta regionale ha discusso il precedente articolo e ha detto alle due Province che avrebbe impartito delle direttive, e che queste direttive sarebbero state su richiesta specifica di carattere generale, naturalmente non possiamo inserire nella legge un emendamento, accettare un emendamento tale, che costringe ben di più di quelle che possono essere le direttive. Quindi io senz'altro capisco la preoccupazione e lo spirito della richiesta, però concretamente mi pare che sia un irrigidirsi eccessivamente su una determinata posizione. Posso assicurare i signori consiglieri che in sede di direttive la Giunta regionale terrà presente questo fatto, come peraltro ho detto anche ieri, perché non si faccia abuso di quelli che possono essere i lotti. D'altra parte mi pare di dover ribadire che, pur essendo 3 miliardi 510 milioni la disponibilità finanziaria di questa legge, essa si realizza in definitiva nel '68 con 234 milioni. Questo fatto — sono 234 milioni davanti ai 40 miliardi di domande giacenti — inevitabilmente dovrà porre gli amministratori a quel senso di responsabilità di non autorizzare dei lotti che, per quello che noi oggi possiamo sapere, non troverebbero copertura in altre leggi finanziarie nel futuro. Perché noi possiamo rispondere per questo finanziamento di 234 milioni su questa legge, ma oggi non siamo in grado di ipotecare il bilancio futuro. Quindi accettiamo lo spirito con il quale il cons. Ceccon e il cons. Corsini hanno

denunciato questi fatti; li inseriremo senz'altro nelle direttive generali, però non leghiamoci a un emendamento formale che impedirebbe l'agilità, come ha denunciato prima il cons. Salvadori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Va bene, on. assessore. Atto di fiducia? Facciamolo, almeno per quanto mi riguarda. Penso che gli altri firmatari sono d'accordo. Facciamo ancora un atto di fiducia. La discussione non è stata inutile, perché ci ha chiarito vicendevolmente la portata e la volontà del legislativo e dell'amministrativo. Quello che mi preme far rilevare una volta ancora, è che noi avevamo proposto quell'emendamento, proprio per un fatto di sincerità verso di noi e verso di voi. Perché noi, interpretando così correttamente la legge come essa è scritta, possiamo capire che la volontà della Giunta — ed è il Consiglio in questo momento che la vota — è quella di attuare un finanziamento per 234 milioni di lire, e che entro questo limite ci si deve mantenere. Però non volevamo — e ritengo che sia doveroso fare così — preconstituire gli strumenti per eludere quella che è la volontà attuale del legislatore, perché se questa è la nostra volontà, non è possibile che fra cinque mesi si imponga, attraverso l'amministrazione della legge, si imponga alla Giunta di attuare altri provvedimenti legislativi che essa non aveva in animo di compiere e che il Consiglio regionale non riteneva opportuno che venissero compiuti. Perché in questo caso basta essere sinceri: diciamo nella legge quello che vogliamo fare. Ora se questa è l'interpretazione che ci siamo vicendevolmente dati, io sono vera-

mente disposto a fare l'atto di fiducia; ritiro l'emendamento e mi auguro che in sede di valutazione della legge, debba riconoscere che questo atto di fiducia era ben meritato e riposto.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento si considera ritirato? Grazie.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, un nuovo art. 19, da parte della Giunta, per dichiarare la legge urgente. Dice: « La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione ».

Metto in votazione questo articolo aggiuntivo: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 43:

24 sì

2 no

17 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 153*:
« Costruzione di un edificio in comune di Selva Val Gardena per i campionati del mondo di sports invernali del 1970 ».

La parola all'assessore Pasqualin per la lettura della relazione della Giunta.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione della I Commissione legislativa industria, commercio e credito.

PRUNER (P.P.T.T.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari, perché comunichi il parere espresso dalla III Commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): In base all'art. 39, 6° comma, del Regolamento interno, la III Commissione legislativa ha espresso all'unanimità parere favorevole in data 24 luglio 1968.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costruire, per una spesa non superiore a lire 227.500.000, su terreno di proprietà del Comune di Selva Val Gardena, un edificio atto a ospitare il centro logistico ed organizzativo dei campionati del mondo di sport invernali, fissati per l'anno 1970. L'edificio rimarrà di proprietà del Comune predetto per essere successivamente destinato a scopi di pubblico interesse senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata altresì a concedere al Comune di Selva Val Gardena un contributo di lire 22.500.000 sulla complessiva spesa, occorrente per l'acquisto del terreno necessario alla costruzione dell'edificio, di cui all'articolo precedente, nonché della relativa area di servizio. Il contributo è liquidato su presentazione della documentazione contrattuale d'acquisto del terreno.

La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): E' stato chiesto in Commissione, non ricordo più da chi tra i commissari, qualche notizia più precisa circa questa operazione di acquisto del terreno e di cessione del terreno da parte del Comune. Il terreno coperto è di 1051 metri, il terreno però che deve essere messo a disposizione attorno alla parte coperta è di complessivi 7500 mq.; questo per esigenze dettate dalla Sovraintendenza alle belle arti. Quindi c'è una zona di rispetto, di vuoto, di 7500 metri. Il Comune ha acquistato il terreno necessario a completare questa area, e cioè circa la metà, precisamente 3051 metri, al prezzo di 7.500 lire il mq. A ciò corrisponde la cifra esattamente di rimborso. Il Comune mette il proprio terreno, che può essere considerato di valore equivalente a quello acquistato, gratis. Con questo rimborso noi rimborsiamo i 3051 metri che il Comune ha acquistato per completare la disponibilità di 7500 metri prescritta dalla Sovraintendenza per dare il visto all'opera.

Queste erano informazioni dovute ai Commissari che me le avevano chieste.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

La progettazione dell'edificio, la direzione dei lavori e l'assistenza al collaudo sono affidate ad un libero professionista, designato dal Comitato organizzativo dei campionati del mondo di sport invernali della Val Gardena. Il compenso spettante al libero professionista è quello fissato dall'articolo 1 della legge regionale 3 giugno 1968, n. 10.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

L'appalto dei lavori viene affidato, a corpo, ad impresa di fiducia dell'Amministrazione, previo esperimento di licitazione privata.

Il capitolato speciale di appalto indicherà i tempi tecnici di realizzazione di determinate opere parziali, al compimento delle quali, previo collaudo in corso d'opera, sarà, nella misura prefissata nel capitolato stesso, previsto il pagamento all'appaltatore di acconti sul prezzo totale di appalto.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

L'eventuale esecuzione dei lavori, difforme da quanto stabilito nel progetto e nel capitolato, potrà essere contestata dal direttore dei lavori all'impresa appaltatrice con la prefissione, per la regolarizzazione dei lavori, di un congruo termine che non dovrà, comunque, superare il tempo prefissato per l'esecuzione dell'opera parziale. Trascorso inutilmente detto termine o il tempo prefissato per l'esecuzione dell'opera parziale, senza che questa sia stata regolarmente compiuta, il contratto potrà essere dichiarato risolto per inadempimento e all'im-

presa spetterà la liquidazione del corrispettivo dei lavori, eseguiti in conformità al pattuito, sulla base dei prezzi unitari, a tale unico scopo elencati nel capitolato speciale di appalto.

Nel capitolato speciale di appalto saranno previste, a carico dell'impresa inadempiente, penalità pecuniarie di ammontare differenziato, in relazione al momento in cui avviene la risoluzione. L'Amministrazione avrà facoltà di prelevare direttamente l'importo di penale dalla cauzione e dall'importo di liquidazione spettante all'impresa inadempiente.

Il nuovo appalto per il completamento dell'opera potrà affidarsi anche col sistema della trattativa privata.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Le eventuali economie, realizzate in sede di appalto dei lavori, potranno essere utilizzate per lavori di miglioria del costruendo edificio o per l'arredamento dello stesso.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

Al complessivo onere di lire 250.000.000, derivante dalla presente legge, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo per la dichiarazione di urgenza, da parte della Giunta: « La presente legge è dichiarata urgente, a sensi dell'art. 49 dello Statuto

speciale. Essa entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione ».

Metto in votazione l'art. 8 presentato con emendamento: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte kurz sagen, daß unsere Gruppe für diesen Gesetzesantrag stimmen wird. Ich möchte ausserdem noch hinzufügen, daß der Regionalausschuß, vor allem sein zuständiger Assessor Dr. Raffaelli, laut Ankündigung termingerecht das Versprechen eingehalten hat. Das nehmen wir gerne zur Kenntnis.

(Desidero solo far presente, in breve, che il nostro gruppo voterà questa proposta di legge, e come noi si prenda volentieri atto che la Giunta regionale, ed in particolare il competente Assessore, dottor Raffaelli, abbia tenuto fede ai termini fissati in origine.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.U.): Brevemente, signor Presidente, per riallacciarmi a quanto è stato detto nell'ultima discussione di bilancio dal gruppo socialista, cioè una considerazione da parte della Giunta regionale di quell'avvenimento che sarà costituito dai campionati mondiali di sport invernali nella nostra regione. Oggi è con vero compiacimento che vediamo presentato e approvato senz'altro questo disegno di legge, che dà un notevole contributo della Regione alla località in cui verranno svolti questi campionati del mondo. Vorrei sottolineare che

forse l'esempio dato dalla Regione ha fatto confluire altri fondi da parte del CONI, da parte dello Stato, che naturalmente andranno a vantaggio della zona interessata. E' inutile sottolineare il riflesso turistico e propagandistico che avranno queste manifestazioni, quindi io prendo atto con piacere che la Giunta ha mantenuto quanto promesso durante la discussione del bilancio di previsione per il '68 e daremo voto favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Soltanto per esprimere il compiacimento e il consenso del gruppo della D.C. per il fatto che questo disegno di legge sia andato in porto. Io desidero compiacermi con gli assessori proponenti, Pasqualin e Raffaelli, i quali hanno dovuto portare avanti con impegno questo progetto e hanno dovuto superare, da quello che abbiamo sentito in Commissione e in discussione, notevoli difficoltà. E' un fatto che dimostra come la Regione abbia la sensibilità per cogliere occasioni importanti, come quelle dei campionati del mondo, per far conoscere a un pubblico molto vasto le bellezze della nostra regione e la possibilità di utilizzo di certe nostre stazioni per gli sports invernali. Esprimendo questo mio compiacimento, a nome del gruppo della D.C., mi auguro che questo disegno di legge abbia l'unanimità del Consiglio. Mi auguro questo perché vorrei che con questo disegno di legge il Consiglio desse una prova di saper superare le visioni provincialistiche per vedere i fatti regionali come fatti unitari. Noi trentini siamo lieti di poter esprimere un voto favorevole su questo disegno di legge che riguarda la valorizzazione soprattutto di una delle più belle valli della provincia di

Bolzano. E' in questo spirito che io sottolineo il voto favorevole della D.C.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 40

37 sì

2 no

1 scheda bianca.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 161: « Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 » - (Terzo provvedimento)*.

La parola all'assessore Avancini per la lettura della relazione della Giunta.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Margonari.

MARGONARI (D.C.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge e lo ha approvato all'unanimità. Non abbiamo fatto relazione in base al Regolamento.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola? La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE
FINANZE E PATRIMONIO

SEZIONE VI - ONERI NON RIPARTIBILI

Fondi di riserva e fondi speciali

CATEGORIA XV - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Cap. n. 2080 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi

L. 250.000.000

b) in aumento:

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE
LAVORI PUBBLICI E CREDITO

SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO ECONOMICO

Lavori pubblici

CATEGORIA X - BENI ED OPERE IMMOBILIARI
A CARICO DIRETTO DELLA REGIONE

Cap. n. 4360 (di nuova istituzione) - Spese per la costruzione di un edificio in Comune di Selva Val Gardena per i campionati del mondo di sport invernali del 1970

L. 250.000.000

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale. Essa entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si incomincia con la Provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 13

19 sì

1 no.

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 14

16 sì

2 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Adesso c'è Commissione finanze per un parere finanziario.

La seduta è sospesa. Riprende alle ore 15.

(Ore 12.25).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Passiamo al *disegno di legge n. 136*:

« Intervento della Regione per il miglioramento dei servizi di trasporti degli infermi ».

La parola all'assessore Nicolodi per la lettura della relazione della Giunta.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze, patrimonio.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. E' iscritto a parlare il cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz einige Bemerkungen. Ich habe mich bereits in der Kommission der Stimme enthalten. Ich möchte nun die Gründe dafür zum ersten Mai darlegen. Grundsätzlich habe ich nichts gegen eine Hilfe

an diese Institutionen. Auffallend ist aber, daß wir in der Provinz Bozen jetzt zwei Krankentransportdienste haben. Dies beruht auf einer Trennung ethnischen Charakters, die einer gewissen Politik entspricht, welche von bestimmter Seite betrieben wird. Es ist deshalb zu bezweifeln, ob dies im Sinne des Kranken ist. Als Arzt darf ich wohl gewisse Grundsätze darlegen, die in der Medizin unbekannt sind, in der wir Trennungen aus ethnischen Gründen nicht kennen. Die Maßstäbe Südafrikas haben wir noch nicht angelegt, aber vielleicht kommt es noch dazu. Auf jeden Fall ist es sonderbar, daß wir hier zwei Transportdienste haben. In der heutigen Zeit wird versucht, Dinge aus Zweckmäßigkeit zu zentralisieren. Bei uns wird jedoch der umgekehrte Weg beschritten. Die Volkspartei kann nicht leugnen, daß sie diese Tendenz unterstützt. Ich glaube, der Assessor wird mir dies bestätigen können.

Außerdem kann man dabei noch eine weitere Entwicklung feststellen: Die Tendenz zur Privatisierung. Wir sehen es immer wieder und es ist auch bei den Gesetzen, die gestern behandelt wurden, zutage getreten: In der Provinz Bozen sollen möglichst viele öffentliche Dienste privatisiert werden. Wer will das? Die Vertreter der Volkspartei! Warum? Weil sie sich dadurch Machtinstrumente schaffen will, die der öffentlichen, parlamentarischen Kontrolle entgleiten. Immer wieder, wenn Rechenschaft über gewisse Einrichtungen verlangt wird, handelt es sich um Privatinstitutionen. Ich bin dagegen, daß bedeutende öffentliche Dienste in private Hand gegeben werden. In einem fortschrittlichen Staat gibt es diese Tendenz nicht. Ich glaube, meine Damen und Herren, daß auch Sie meiner Meinung sind. Ich stelle fest, Herr Assessor, daß Sie in diesem Gesetzestext eine konsortiale Zusammenfassung wünschen. Mit diesem Gesetz wird aber genau

das Gegenteil bezweckt. Es fehlt uns sogar eine gemeinsame Telefonvermittlung für Krankentransporte. Es soll vorgekommen sein, daß zuerst das Rote Kreuz und dann das Weiße Kreuz angerufen wurde. Schließlich trafen beide Krankewagen zusammen ein, oder es kam zuerst der eine und dann der andere. Mit dem vorliegenden Gesetz werden wir diese Situation nur noch verschlechtern. Wir sollten uns daher keinen Illusionen hingeben. Die Tatsache ist, daß wir jetzt eine Trennung des Krankentransportdienstes fordern, die wir finanziell unterstützen. Gleichzeitig aber erklären wir, daß wir in Zukunft — wer weiß wann? — eine Besserung erreichen werden. Als Arzt und nicht als Politiker möchte ich folgende Feststellung wiederholen: Eine ethnische Trennung ist gegen den Fortschritt. In der Kommission habe ich scherzhaft gesagt: « Wer transportiert die kranken Ladiner? Diese haben doch auch das Recht auf ein eigenes Rotes Kreuz oder müssen sie prozentuell auf die beiden Krankentransportdienste aufgeteilt werden? ». Das klingt wie ein Scherz, aber es entspricht der Realität. So wurden auch Stellen für Primärärzte nach parteipolitischen Momenten vergeben. Es wurden Dinge politisiert, die nicht in die parteipolitische Sphäre gehören. Dies ist ein Beweis, daß nicht in erster Linie der Kranke berücksichtigt wird, was doch das wesentliche sein sollte. Für diesen ist es nicht wichtig, ob er mit dem Weißen oder mit dem Roten Kreuz transportiert wird. Er muß vor allem in guten Händen sein. Ob nun die Volkspartei für oder gegen eine Aufteilung der Krankentransporte nach ethnischen Gruppen ist, das ist eine andere Sache. Hier steht der Kranke im Vordergrund.

*(Signor Presidente! Signore e Signori!
Dato che già in sede di Commissione mi sono*

astenuto dal voto, vorrei esporne una volta tanto i motivi. In linea di massima non ho nulla contro un aiuto a queste istituzioni, ma trovo sconcertante il fatto che in Provincia di Bolzano si disponga ora di due servizi di autoambulanze. Tale stato di cose si basa su di un separatismo a carattere etnico, rispecchiante una linea politica perseguita da una ben determinata corrente. Resta comunque a vedere se così facendo si agisca nell'interesse dell'ammalato. Come medico certe cose mi saltano all'occhio, in quanto non esistono nel campo della medicina separatismi a carattere etnico, sul genere di quelli in uso nel Sud Africa; ma chissà, forse si arriverà anche a questo! Sta di fatto che, caso strano i servizi in parola sono due. Dico strano, visto che oggi si cerca, per praticità, di centralizzare le cose, mentre da noi, per contro, si agisce all'opposto. Io credo che né la S.V.P., né l'Assessore possano negare di favorire tale tendenza.

Vi è poi da rilevare un altro tipo di evoluzione, ovvero la tendenza alla privatizzazione; lo si può infatti notare in continuazione e si è resa manifesta anche nelle leggi discusse ieri. In provincia di Bolzano dovrebbero essere privatizzati quanti più servizi pubblici possibili. Chi aspira a ciò? I rappresentanti della S.V.P.! E perché? Per procurarsi strumenti di potere che sfuggono al controllo pubblico e parlamentare. Infatti, allorché si chiede un rendiconto su determinati servizi, si può constatare che si tratta ancor sempre di istituzioni private. Io sono contrario a che dei servizi pubblici di una certa rilevanza, vadano in mani private. Uno Stato progredito non coltiva tendenze del genere ed io penso, Signore e Signori, che condivida tale mia opinione. Mi consta, signor Assessore, che lei desidererebbe, a tal proposito, una concentrazione consorziale, mentre con questa legge si mira proprio all'opposto. Man-

chiamo perfino di un collegamento telefonico unificato, per il servizio delle autoambulanze. Pare sia capitato infatti che essendo stato indirizzato un appello telefonico, prima alla Croce Bianca e poi alla Croce Rossa, siano accorse, a breve intervallo, entrambe le autoambulanze. E' chiaro che con la presente legge non faremmo che peggiorare la situazione. Sta comunque di fatto che siamo qui a richiedere due separati servizi di autoambulanza, quei servizi cioè che sosteniamo finanziariamente, dichiarando però nel contempo che in futuro — chissà poi quando — conseguiremo in merito un miglioramento. Non come medico, ma come politico, torno a ribadire che un separatismo nel campo della medicina contrasta senza dubbio con il progresso. In Commissione ho detto scherzosamente: « Chi trasporterà i ladini? ». Hanno diritto anch'essi ad una propria Croce Rossa oppure devono essere suddivisi, in base ad una percentuale, sui due servizi di trasporto? Ciò può suonare come uno scherzo, ma corrisponde invece alla realtà. Anche posti di medico primario furono infatti assegnati su basi a carattere politico, vale a dire che sono state politicizzate cose che non rientrano affatto nella sfera politica. Ciò comprova la scarsa considerazione in cui, contrariamente a tutte le regole, viene tenuto l'ammalato. Non ha importanza, che sia la Croce Bianca o la Croce Rossa a trasportarlo; ciò che conta è che esso si trovi in buone mani. Che poi la S.V.P. sia pro o contro una suddivisione del trasporto ammalati, a seconda dei gruppi etnici, è un'altra faccenda. Indipendentemente perciò da tutte le questioni, quello che conta, ripeto, è l'ammalato.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questo disegno di legge, signor Presidente e signori colleghi, è, direi così, reso necessario proprio da una strana situazione che esiste qui, che in parte è stata già indicata dall'intervento del collega Jenny. Visto dall'esterno, per chi non sia stato costretto, come lo siamo stati tutti quanti noi, a occuparsi ormai da un quarto di secolo di queste questioni riguardanti l'Alto Adige e il bilinguismo e la esistenza di gruppi etnici diversi all'interno della stessa provincia, è un disegno di legge che potrebbe in un certo senso muovere al riso. Perché l'uomo, l'uomo della strada, che è quello che più comunemente ha bisogno di questi servizi, potrebbe domandarsi se vale proprio la pena di tenere in piedi organizzazioni distinte, organizzazioni diverse. Quello che importa che cos'è? E' che si possa corrispondere prontamente e immediatamente a quelle che sono le necessità, altrimenti non arrivando la Croce rossa e non arrivando la Croce bianca, qualche volta arriva la Croce nera, che è . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Proprio così. In sede di Commissione è stato anche documentato che proprio un caso di questo genere è accaduto qui alla stazione di Bolzano, quando l'intervento è stato estremamente tardivo. Ma questo lo dico così, a titolo di auspicio, che, se non adesso, almeno nel futuro, almeno in queste cose, indipendentemente dalla lingua che si parla, si cerchi di corrispondere a quelli che sono gli interessi e le esigenze dell'uomo come tale. Non perché io voglia proporre adesso di rivedere tutta la situazione e la struttura di questi servizi; essa è quella che è, accettiamola, non mi pare che abbia una forma di ragionevolezza interna, ma comunque è giusto, e da questo pun-

to di vista noi, gruppo liberale, approviamo il disegno di legge, è giusto che si cerchi di intervenire, dando quei mezzi, che magari le due associazioni come tali non hanno, quei mezzi perché il servizio possa essere il migliore possibile.

Detto questo io ho da fare due osservazioni: la prima è proprio riguardante la relazione della Commissione stessa. Io non vorrei che restasse agli atti di questo Consiglio, agli atti documentati, scritti, una forma espositiva che non so quanto corrisponda veramente al pensiero e alla volontà dell'estensore, o se si tratti di una cattiva traduzione dal tedesco all'italiano — io non ho letto il testo tedesco — o se si tratti di una poco felice espressione. Ma è certo che chi legge questo terzo comma, questo terzo capoverso della relazione della Commissione, vi ritrova una espressione di censura esplicita nei confronti del servizio svolto dalla Croce rossa. Se è questo che noi vogliamo dire, diciamolo, ma io non so se l'assessorato e la Giunta regionale è d'accordo nel lasciare affermare questo. Guardi, se fosse corrispondente alla verità, io non avrei nessun timore; io non sono uno di quelli che dicono: non bisogna parlare male di Garibaldi. Quando è necessario parlar male di Garibaldi, si parla male anche di Garibaldi, ma bisogna essere coscienti che si parla male di Garibaldi. Qui si fa un rimprovero piuttosto esplicito e piuttosto marcato alla Croce rossa italiana in provincia di Bolzano di non rispondere prontamente e regolarmente a tutte le chiamate. Ora questo rimprovero, signor assessore, coinvolge anche uomini, coinvolge tutta quanta l'istituzione. Corrisponde alla verità? Dipende dal fatto che non ha mezzi sufficienti la Croce rossa italiana per svolgere bene il suo servizio? Allora, almeno almeno, bisogna che sia chiarito che questa situazione di inefficienza o di minore efficienza del servizio è dovuta a questo determinato fatto e a questa determinata situazione.

Io, poiché non ho fatto delle indagini in materia sufficienti, non mi sento di condividere un giudizio di questo genere; non mi sento di dividerlo, perché non so se corrisponda alla verità o meno. Perché se corrispondesse alla verità, allora non avrei nessun timore ad associarmi. Ma questo è un rimprovero piuttosto grosso, piuttosto pesante che si fa al servizio prestato dalla Croce rossa italiana in provincia di Bolzano.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): E' così. Ma, signor Presidente, questo lei ha scritto! Lei ha scritto questo . . .

BENEDIKTER S.V.P.): Ma chi dice che lei deve dividerlo?

CORSINI (P.L.I.): Non lo condivido, non solo, ma ho anche il diritto di esprimere questa mia distinzione da un giudizio che non mi sembra sufficientemente motivato qui, a meno che lei non ne dia in questa sede le prove, una, due, tre, quattro, cinque prove, quelle che sono necessarie per confermare il giudizio stesso. Perché qui, nello stesso momento in cui si fa una lode alla Croce bianca di Bolzano, lode che io sono anche disposto a sottoscrivere, si contrappone quella che sarebbe l'inefficienza della Croce rossa italiana. E' evidentissimo che noi, se accettiamo le cose così come sono scritte, senza fare delle riserve — io la riserva la faccio — diamo un giudizio, forse in assenza di quel tale che viene giudicato, forse senza aver assunto sufficienti informazioni. Qui comunque è l'assessore responsabile di questo settore, e io aspetto dall'assessore competente che interven-

ga su questa questione. Questo è quello che voglio dire. Io ho troppa stima di quello che fa questo Consiglio regionale e di quello che scrive, per ritenere che si possa scrivere qualsiasi cosa, perché tanto importanza non ha. Perché se partissi da questo presupposto, non avrei neanche sollevato questa osservazione.

La seconda questione è quella riguardante l'art. 2. Ne parlo in sede di discussione generale, perché poi non penso che si dovrà intervenire, a meno che non ci siano altri motivi nella discussione articolata. Io temo molto — e mi pare di averlo detto anche in sede di Commissione — temo molto, signor assessore, che questo art. 2 non sia, nella formulazione che esso ha, completamente legittimo. Perché? Perché noi poniamo, in sostanza, sullo stesso piano giuridico la Croce rossa italiana e la Croce bianca. Sullo stesso piano funzionale possono essere poste, può anche darsi che corrisponda al vero quello che si è detto nella relazione, che la Croce bianca funziona meglio della Croce rossa — io non so, questa è una questione che ho sollevato — ma sul piano giuridico io non credo che possiamo impostare la cosa in questo modo. Perché nella circolare n. 3009/125 del 9 aprile 1968 del Ministero della sanità — circolare recentissima — viene riportato un parere del Consiglio di Stato, il quale è stato direttamente interpellato su queste questioni, e in risposta al quesito di cui al punto 3) il Consiglio di Stato si esprime inequivocabilmente in questo senso: che già sulla base delle leggi vigenti la Croce rossa italiana ha i poteri di coordinamento di tutti i servizi per il trasporto degli infermi, degli infortunati, degli aventi bisogno di soccorso immediato. Non solo nei confronti anche di altre associazioni, qualsiasi sia la loro natura giuridica, ma anche addirittura nei confronti dei privati che esercitano e esplicano questo servizio. Questo è quanto afferma il Consi-

glio di Stato. Il che significa che per le leggi attualmente vigenti è la Croce rossa che ha il potere di coordinamento, e sia pure nella necessaria collaborazione — evidentemente se non c'è collaborazione per andare a prendere un povero ammalato, un povero infortunato, dove deve esserci la collaborazione? — sia pure nella necessaria collaborazione, il *dominus* di questo potere di coordinamento è, per una pronuncia esplicita del Consiglio di Stato, la Croce rossa italiana. Così dice il Consiglio di Stato. Nessuno è infallibile e potremmo magari trovarci di fronte, domani, a pronunce diverse, ma questa è la pronuncia più recente. Ripeto, la circolare è del 9 aprile di quest'anno. E allora perché si dice che nella provincia di Bolzano le ripartizioni dell'importo fra le due istituzioni avverrà in base ad un piano concordato di coordinamento dell'attività, che preveda opportune forme di collaborazione? Chi è che oggi è in potere di stabilire, di promuovere e di raggiungere questa collaborazione, questo piano di coordinamento? Secondo la pronuncia del Consiglio di Stato, è la Croce rossa italiana.

Ecco, queste sono le mie osservazioni. Se noi crediamo di disattendere questa impostazione giuridica, disattendiamola; sappiamo però che secondo quelle che sono le norme di legge attuali, la situazione è questa.

Concludo dicendo che, lo credano i colleghi della S.V.P., non c'è nessuna volontà da parte mia di subordinare una istituzione che è benemerita, vostra locale, a istituzioni di piano nazionale, come è la Croce rossa italiana. Io non sono affatto mosso da nessuna *pruderie* di natura nazionalistica o linguistica o etnica. Lo dichiaro espressamente, in un modo formale. Solo che mi pare che qui usciamo dal seminato, andiamo fuori da quelle che sono le norme attualmente. Se poi aggiungiamo questo a quello che è stato il giudizio negativo dato sulla

Croce rossa italiana, così come è espresso nella relazione accompagnatoria, allora ci rendiamo ancora più conto che noi stiamo qui facendo un processo e una condanna alla Croce rossa italiana in provincia di Bolzano; e quando si fanno processi e si pronunciano condanne, allora bisogna andare con i piedi di piombo e caso mai dovremmo domandare al signor assessore competente, che ha la responsabilità di questo settore, se ritiene di associarsi a questo processo e a questa condanna, e caso mai dovremmo mandargli anche del perché arriviamo così tardi a regolamentare, nel caso in cui ci fosse bisogno, un settore di tanta importanza umana.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Als Präsident der Kommission möchte ich mich zu den von den Abgeordneten Jenny und Corsini vorgebrachten Argumenten äussern.

Der Abgeordnete Jenny sagte, daß er gegen genannte Regelung sei, weil Geld an Organisationen gegeben werde, die der parlamentarischen Kontrolle entgleiten. Ich glaube, er hat es so gemeint. Ich möchte mich auch auf die andere Bemerkung beziehen, daß es nämlich nur eine einzige Einrichtung für Krankentransporte geben sollte. Wir wissen, daß es die Einrichtung « Italienisches Rotes Kreuz » gibt, die eine halbstaatliche Körperschaft ist, aber einen gesamtstaatlichen Status hat und daher selbstverständlich einer Kontrolle der Region entgleitet. Diese Einrichtung ist also indirekt der Kontrolle des Parlaments unterworfen. Im Art. 55 des Autonomiestatuts wurde festgelegt, daß die Region keinerlei Machtbefugnisse gegenüber halbstaatlichen Körperschaften hat. Trotz des staatlich finanzierten Roten Kreuzes gibt es in

ganz Italien ähnliche Einrichtungen wie das Weiße Kreuz. Letzteres gibt es in Südtirol erst seit kurzem. Wir haben in der Kommission gehört, daß es im Verhältnis zur Größe in Mailand allein mehrere solcher Einrichtungen gibt. Im bereits erwähnten Gutachten des Staatsrates wird davon ausgegangen, daß vom Roten Kreuz gegenüber den örtlichen Einrichtungen, die dieselbe Aufgabe zu erfüllen haben, lediglich eine ergänzende Tätigkeit ausgeübt wird. In diesem Gutachten wird auf das Gesetzesdekret vom 13. November 1947 Nr. 1256, das die Tätigkeit des Roten Kreuzes regelt, Bezug genommen. Es wird also davon ausgegangen, daß es auch in dieser Hinsicht den Pluralismus gibt. Die allgemeine Meinung ist, daß für den Krankentransport bei einer guten Koordination weniger Geld ausgegeben werden muß. Diese örtlichen Einrichtungen, die nicht unter den Art. 55 des Autonomiestatuts fallen, sind der Kontrolle der Region unterstellt. Die Region kann sich also unter dem Titel des Gesundheitsfürsorge ihrer annehmen, was jedoch in bezug auf das Rote Kreuz juristisch nicht möglich ist. Wir müssen also froh sein, daß die Region sich dieser örtlichen Einrichtungen annimmt und sie gewissermaßen unterstützt, sowie kontrolliert, was bei dem Roten Kreuz juristisch nicht möglich ist.

Ich möchte mich mehr auf die juristischen Fragen beschränken. Es sind andere Kollegen da, die über die Tätigkeit dieser Einrichtungen besser Bescheid wissen und die auch einen Vergleich ziehen können. Die Kommission wollte die Präsidenten und Geschäftsführer der beiden Einrichtungen einladen, damit sie uns über dieselben ein Bild vermitteln. Leider war dies bisher nicht möglich. Wir haben beschlossen, es noch nachzuholen, jedoch wollten wir nicht die Verabschiedung dieses Gesetzes vor den Ferien aufhalten. Das Gesetz als solches ist bereits

abgeschlossen. Wir werden, was diese Sache anbelangt, sicher noch Interessantes erfahren.

Ich möchte nun auf den juristischen Einwand des Abgeordneten Corsini eingehen er wolle das Weiße Kreuz dem Roten nicht unterordnen. Er bezieht sich auf ein Gutachten des Staatsrates, das uns der Assessor in der Kommission unterbreitet hat. Dieses Gutachten ist auf Aufforderung des Gesundheitsministeriums am 9. April 1968 erstellt worden. Es wird darin ausgeführt, daß das Rote Kreuz als gesamtstaatliche Körperschaft gewisse Koordinierungsbefugnisse hat, die jedoch keine hierarchische Unterordnung der anderen Körperschaften mit sich bringt. Unter diesen Körperschaften sind sowohl die öffentlich-rechtlichen als auch die privatrechtlichen gemeint. Unter Koordinierungsbefugnisse wird das Verhältnis einer notwendigen Zusammenarbeit (un rapporto di collaborazione necessaria) verstanden. Das Rote Kreuz trägt wohl die organisatorische Verantwortung auf gesamtstaatlicher Ebene, aber es übt nur eine ergänzende Tätigkeit aus. Wo das Rote Kreuz nicht vertreten ist, werden die örtlichen Einrichtungen unter sich koordiniert. Dies dürfte die Lage in ganz Italien sein. Wenn also von der gesamtitalienischen Lage auf Südtirol geschlossen wird, so dürfte es nur eine Koordinierung zwischen der Tätigkeit des Weißen Kreuzes und der ergänzenden Tätigkeit des Roten Kreuzes geben. Wenn auf Grund des bestehenden Gesetzes kein hierarchisches Verhältnis, sondern nur das Verhältnis einer notwendigen Zusammenarbeit vorhanden ist, dann kann sehr gut der Standpunkt vertreten werden, daß diese Zusammenarbeit, von der wir hier alle überzeugt sind, notwendig sein muß. Sie muß in Einklang gebracht werden. Wenn keine hierarchische Unterordnung gegeben ist, muß sich also diese Zusammenarbeit

des Roten Kreuzes mit dem Weißen Kreuz vereinbaren (concordare) lassen.

Im Zusammenhang mit Programmierung wird oft das Wort « contrattazione » (Verhandeln) gebraucht. Diese Zusammenarbeit muß festgelegt werden, denn ich kann eine staatlich unabhängige Einrichtung nicht zu etwas zwingen, nur weil sie unabhängig ist und ihre Tätigkeit ausübt, es sei denn sie gerät mit dem Gesetz in Konflikt. Auch das Weiße Kreuz trägt eine organisatorische Verantwortung. Es hat, wie andere Einrichtungen dieser Art, auch eine entsprechende Ermächtigung von Seiten der Region erhalten. Ich bin somit der Ansicht, daß der zweite Absatz des Artikels 2 nicht gegen den Art. 55 des Autonomiestatuts verstößt. Wir greifen nicht in die Tätigkeit des Roten Kreuzes ein, sondern verlangen lediglich, daß das Rote und das Weiße Kreuz ein übereinstimmendes Programm hinsichtlich ihrer Zusammenarbeit vorlegen, damit sie in den Genuß von Subventionen gelangen. Das ist alles, was ich vorläufig sagen möchte.

(Come presidente della Commissione, vorrei esprimermi sugli argomenti esposti dai consiglieri Jenny e Corsini.

Il consigliere Jenny ha detto, se non vado errato, che egli è contrario alla regolazione, perché verrebbe dato del denaro ad organizzazioni che sfuggono al controllo parlamentare. Per quanto riguarda l'altra osservazione, secondo cui per il trasporto degli ammalati ci dovrebbe essere un'unica istituzione, sappiamo che c'è la Croce Rossa Italiana, cioè un ente parastatale, che regolato però statalmente, sfugge ad un controllo della Regione in quanto sottoposto indirettamente a quello del Parlamento. L'art. 55 dello Statuto di autonomia stabilisce infatti che la Regione non ha alcun potere sugli enti parastatali. Malgrado si disponga quindi della Cro-

ce Rossa, finanziata dallo Stato, vi sono in tutta Italia altre istituzioni analoghe alla Croce Bianca, la quale è entrata solo da poco in funzione in Alto Adige. In Commissione abbiamo sentito che, nella sola Milano, ci sono, in rapporto alla estensione della città, parecchie di tali istituzioni. Nel già menzionato parere del Consiglio di Stato si parte dal presupposto che da parte della Croce Rossa venga in sostanza espletato un servizio integrativo all'opera svolta dalle locali analoghe istituzioni. In detto parere si fa riferimento al Decreto legge 13 novembre 1945, n. 1265, che regola l'attività della Croce Rossa. Vige quindi anche sotto questo aspetto il principio del pluralismo. E' opinione generale che per il trasporto degli ammalati si dovrebbe poter, con una adeguata coordinazione, spendere di meno. Le istituzioni locali che non cadono sotto l'art. 55 dello Statuto di autonomia, sono sottoposte al controllo della Regione la quale può, nell'ambito dell'assistenza sanitaria, prendersi cura di esse, il che non è invece giuridicamente possibile con la Croce Rossa.

Vorrei ora limitarmi ad illustrare più che altro le questioni giuridiche. Vi sono colleghi qui, i quali essendo meglio informati sull'attività di queste organizzazioni, possono così raffrontarle. La Commissione era intenzionata ad invitare il presidente e gli amministratori di entrambe le istituzioni, affinché ci fornissero un quadro sull'attività delle medesime, ma purtroppo ciò non si è reso finora possibile. Comunque abbiamo deciso di farlo in seguito, senza voler con ciò impedire l'emanazione di questa legge prima delle ferie; essa è, in quanto tale, pressoché definitiva. Per quanto concerne poi la faccenda in sé e per sé, apprenderemo certamente ancora qualcosa di interessante.

Vorrei ora entrare in merito all'obiezione giuridica del consigliere Corsini, il quale desidererebbe che la Croce Bianca non fosse subor-

dinata alla Croce Rossa. Egli si riferisce ad un parere del Consiglio di Stato, sottopostoci in Commissione dall'Assessore. In tale parere, emesso il 9 aprile 1968 su richiesta del Ministero alla Sanità, è detto che la Croce Rossa, in quanto ente statale, dispone nell'ambito del coordinamento di determinate competenze, le quali non comportano peraltro alcuna subordinazione gerarchica degli altri enti; per questi ultimi, si intendono tanto quelli di diritto pubblico, quanto quelli di diritto privato. Per potere di coordinamento si intende « un rapporto di collaborazione necessaria ». La Croce Rossa ha, è vero, la responsabilità organizzativa sul piano statale, ma esercita solo un'attività integrativa. Ove non ci sia una rappresentanza della Croce Rossa, le istituzioni locali devono coordinarsi fra loro. Ebbene, se in tutta l'Italia le cose stanno così, se ne desume che in Alto Adige debba sussistere appunto solo una coordinazione fra l'attività della Croce Bianca e quella integrativa della Croce Rossa. Qualora la vigente legge non prescriva un rapporto gerarchico, ma solo un rapporto di necessaria collaborazione, è ovvia la necessità — della quale siamo peraltro tutti convinti — di una collaborazione convenientemente armonizzata, un intento questo che si dovrebbe senz'altro poter conseguire.

A proposito della programmazione viene spesso usata la parola « contrattazione ». Bisognerebbe quindi fissare i termini della collaborazione in parola, in quanto non si può costringere ad un qualche cosa una istituzione statale indipendente, solo perché svolge come tale la propria attività, a meno che essa non entri in conflitto con la legge. Anche la Croce Bianca ha una propria responsabilità organizzativa e, parimenti ad altre istituzioni del genere, un'adeguata autorizzazione da parte della Regione. Sono pertanto dell'opinione che il secondo com-

ma dell'art. 2 non contrasti con l'art. 55 dello Statuto di autonomia. Noi non intendiamo interferire nell'attività della Croce Rossa, ma pretendiamo semplicemente che, onde poter godere delle sovvenzioni, la Croce Rossa e la Croce Bianca presentino concordamente un programma relativo alla loro collaborazione. Questo per il momento è tutto quanto intendevo dire.)

PRESIDENTE: La parola al dott. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Brevissimamente, per dire che il gruppo della D.C. voterà a favore di questa legge, proprio perché essa cerca di dare quell'aiuto necessario per il trasporto di infermi, che oggi è maggiormente sentito, soprattutto per l'aumento delle disgrazie stradali, anche in rapporto alla stagione turistica. La necessità del trasporto di infermi da ospedali di periferia, verso ospedali del centro più attrezzati, fa sì che questo sistema del trasporto di infermi con autoambulanze venga a essere accentuato. Qui bisognerebbe, come giustamente ha affermato in Commissione l'assessore competente, studiare la possibilità di un consorzio fra ospedali, Regione e rispettivamente altri enti, per poter superare oggi e domani questa situazione, che si fa veramente sempre più gravosa di anno in anno. Riguardo alla relazione alla legge, potrei anch'io affermare, come ha affermato il collega Corsini, che mi sembra veramente un po' accentuata la frase che « la Croce bianca di Bolzano sembra che svolga un lavoro più intenso, rispondendo prontamente e regolarmente a tutte le chiamate »; questa frase suona negativa nei confronti della Croce rossa italiana. In Commissione si discuteva che la Croce bianca a Bolzano ha più possibilità di svolgere la propria attività a favore degli infermi rispetto alla Croce rossa italiana, perché la

Croce rossa italiana ha minori mezzi. Questo forse suona in maniera negativa verso la Croce rossa italiana, ma in commissione questa impressione non si è avuta. Perché in realtà si diceva che la Croce rossa italiana avrebbe bisogno di maggiori mezzi per poter soddisfare le esigenze, d'accordo con la Croce bianca.

D'altra parte circa il problema sollevato dal prof. Corsini e rispettivamente dal cons. Benedikter riguardo al parere del Consiglio di Stato, mi sembra che la Croce rossa italiana ha in questo caso l'iniziativa di poter coordinare l'attività dei diversi enti al riguardo. Iniziativa che non vuol dire, da parte degli altri enti, subordinazione gerarchica. Quindi anch'io ho avuto l'impressione che la Croce rossa italiana non debba avere, oltre l'iniziativa, anche la priorità in questa impostazione. A me sembra appunto che questa legge, che dà delle possibilità finanziarie alla Croce rossa italiana di Trento e rispettivamente alla Croce bianca di Bolzano, renda possibile un accordo fra la Croce rossa italiana di Bolzano e rispettivamente la Croce bianca, anche questo a beneficio puramente degli infermi.

Quindi giustamente questo progetto di legge va approvato, e se è possibile un domani trovare la possibilità nella federazione di questo consorzio, superare l'*impasse* attuale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Nach all dem was schon gesagt worden ist erübrigt es sich zu betonen, daß in einer Zeit der zunehmenden Technisierung in der Wirtschaft, in der Industrie, im Fremdenverkehr, in der Landwirtschaft, im Handwerk usw. die Unfallfrequenz von Tag

zu Tag zunimmt. Nicht nur im Berufsleben, sondern auch in der Freizeit sind wir einer ständigen Gefahr ausgesetzt. Wir haben mehr Freizeit gerade wegen der Technisierung und der Motorisierung, wir sind aber auch von mehr Gefahren umgeben als dies früher je der Fall war. Es ist selbstverständlich Pflicht eines jeden und der Gemeinschaft, des Staates, der Region, der Verbände, die zu diesem Zweck errichtet worden sind, Verunglückten oder Kranken erste Hilfe zu leisten.

Es wurde heute viel von den verschiedenen Diensten, von Zentralisierung, Dezentralisierung, von staatlichen und privaten Institutionen gesprochen. Ich darf nur kurz darauf hinweisen, daß in Italien der Krankentransportdienst zu 80% von freiwilligen Rettungsgesellschaften, von sogenannten « Misericordie » usw. versehen wird, und daß nur 20% des Erste-Hilfe-Dienstes vom Italienischen Roten Kreuz durchgeführt wird. Ich darf weiter erläutern, daß es in Italien 640 freiwillige Rettungsgesellschaften in diesem Sinne gibt, die insgesamt über 1487 Krankenwagen verfügen. Das Rote Kreuz verfügt über 892 Transportwagen, verteilt auf 81 Ortsstellen. Ich möchte das deswegen anführen, weil von bestimmter Seite gesagt wurde, daß eine Tendenz zur Privatisierung besteht. In Österreich gibt es beispielsweise seit über hundert Jahren die freiwilligen Rettungsgesellschaften, die völlig autonom in den Bundesländern tätig sind. Diese führen ihren Dienst unabhängig vom Roten Kreuz aus, das seinen Sitz in Wien und in den Bundesländern hat. In Innsbruck gibt es die freiwillige Rettungsgesellschaft seit dem Jahre 1907. In Bozen, wo sie auch seit dem Jahre 1907 bestand, wurde sie durch den Faschismus, der alles verstaatlichte, aufgelöst. In der Schweiz gibt es ebenfalls den Rettungsdienst auf freiwilliger Basis, der von privaten Vereinen

getragen wird. In Frankreich gab es bis vor wenigen Jahren einen Erste-Hilfe-Dienst des Roten Kreuzes. Infolge gewisser Umstände sah sich die Regierung aber veranlaßt, diesen Zustand zu beenden und die Roten-Kreuz-Dienste den privaten freiwilligen Rettungsgesellschaften zu übergeben, nämlich dem Weißen und dem Grünen Kreuz. In der Bundesrepublik Deutschland ist das Rote Kreuz ebenfalls vollkommen dezentralisiert und die Rettungsdienste sind provinziell bzw. nach Ländern autonom aufgebaut. In Dänemark ist der Rettungsdienst ebenfalls ähnlich aufgebaut wie in Italien. Er wird größtenteils durch die freie Wohlfahrtspflege versehen. Das einzige Land Spanien hat eine ähnliche Situation, wie sie vielleicht hier angestrebt wird. Das Rote Kreuz absorbiert alle freien Rettungsgesellschaften, stellt jedoch einen sehr schlechten Krankentransport und Erste-Hilfe-Dienst zur Verfügung. In Schweden ist der Rettungsdienst den Gemeinden oder gemeindeähnlichen Institutionen übertragen worden. Dies ist nur eine kurze Schilderung der Situation in den verschiedenen Staaten Europas.

Ich muß die Bemerkung unseres Kollegen Dr. Jenny entschieden zurückweisen, daß die Südtiroler Volkspartei eine Trennung nach ethnischen Gruppen vorzunehmen versuche und deshalb zwei verschiedene Dienste aufziehen wolle. Es muß betont werden, daß die Gründung des Landesrettungsvereins Weißes Kreuz hier in der Provinz Bozen deshalb erfolgte, weil das Rote Kreuz bedauerlicherweise unzureichend organisiert war und den Anforderungen, die heute an einen Unfalldienst gestellt werden, nicht entsprochen hat. Deshalb haben die Bürger zur Selbsthilfe gegriffen und diesen Verband gegründet. Ich glaube, daß wir keine Ausnahme gegenüber sozial hoch entwickelten Staaten bilden. Was nicht nur den Rettungsdienst, sondern überhaupt die Wohlfahrtspflege anbe-

langt, sind z.B. in der Bundesrepublik Deutschland 65% der Wohlfahrtseinrichtungen in Händen der freien Wohlfahrtspflege und nur der Rest von etwa 35% untersteht der staatlichen Wohlfahrtspflege. Ich muß dazu sagen, daß hier besonders der ehrenamtliche Charakter eine große Rolle spielt und dazu beiträgt, daß dieser Dienst um so gewissenhafter versehen wird, als es vielleicht bei anderen Stellen der Fall sein mag, wo es praktisch nur um die Bezahlung geht. Wir haben es hier mit einem ausgeprägten Idealismus zu tun, von dem alle, die daran beteiligt sind, beseelt sind. Das Weiße Kreuz hat nur 6 Fixangestellte, und zwar eine Bürokräft, einen Dienstleiter und vier Kraftfahrer. Der Rest des Dienstes wird im ganzen Lande von 160 freiwilligen Helfern versehen, von jungen Menschen im Alter von 18 bis 30 Jahren, die zu diesem Zweck in verschiedenen Kursen und Lehrgängen ausgebildet worden sind. Es stehen folgende Fahrzeuge zur Verfügung: 3 Krankenwagen « Volkswagen », 1 Krankenwagen « Ford Taunus », 2 Krankenwagen « Citroen », insgesamt also 6 Krankenwagen, die für die erste Hilfe und für den Krankentransport mit den modernsten Mitteln ausgerüstet sind, — sogar mit Brutkästen für Frühgeburten — solche Einrichtungen waren früher undenkbar. Das Weiße Kreuz wird sowohl von der italienischen, der deutschen, als auch von der ladinischen Volksgruppe in Anspruch genommen, und es zählt zu seinen Mitgliedern — es sind ungefähr 10.000 — nicht nur Angehörige der deutschen, sondern auch der italienischen und der ladinischen Volksgruppe. Im Jahre 1967 wurden allein vom Weißen Kreuz neben der Tätigkeit des Roten Kreuzes, die hier in keiner Weise geschmälert werden soll, 3.215 Transporte durchgeführt und 214.800 Kilometer zurückgelegt.

Ich möchte damit sagen, daß hier schon

etwas für die Gemeinschaft geleistet worden ist. Es ist also nicht wahr, daß eine völkische oder politische Spaltung betrieben wird. Das muß ich entschieden zurückweisen. Es genügt die Leute zu kennen, die diesen Dienst versehen, um zu wissen, daß es ihnen um einen Akt reiner Nächstenliebe geht und um nichts anderes.

Noch ein Wort zur Koordinierung. Ich bin mit einer Koordinierung einverstanden und soweit ich informiert bin, ist es auch der Landesrettungsverein Weißes Kreuz. Eine Koordinierung liegt nur im Interesse des Kranken und des Verunglückten. Ich möchte im Zusammenhang damit einen Vorschlag machen, den ich dem Herrn Assessor besonders ans Herz zu legen wünsche und zwar, die beiden Krankentransportdienste in einem einzigen Haus unterzubringen. Dadurch könnten Komplikationen erspart werden. Zur Koordinierung gehört ferner, daß sowohl das Weiße als auch das Rote Kreuz endlich mit den notwendigen Funkgeräten ausgestattet werden. Ich weiß, daß seitens des Weißen Kreuzes wiederholt Versuche gemacht worden sind, vom Postministerium die Bewilligung für die Führung von Funkgeräten zu erlangen. Es kommt oft vor, daß bei einem größeren Unfall ein Rettungsdienst gerufen wird. Es erweist sich dann, daß ein zweiter Rettungswagen dringend notwendig ist. Manchmal ist auch kein Telefon in der Nähe, während die Verletzten auf der Straße liegen bis das zweite Auto kommt, sodaß wertvolle Zeit verloren geht. Zeit ist aber in diesem Falle das « schwarze » Kreuz, wie Corsini gesagt hat. Wären also die Krankentransportwagen mit Funkgeräten ausgestattet, dann erst könnte von einer Koordinierung gesprochen werden. Die beiden Einrichtungen könnten daher unter sich in Verbindung treten. Koordinierung heißt aber auch, daß bei einem Unfall andere Krankentransportwagen mittels Funk her-

beigerufen werden können. Ich möchte deshalb den Herrn Assessor ersuchen, beim Postminister zu intervenieren, damit Funkgeräte für die Rettungsdienste der Provinz Bozen zur Verfügung gestellt werden.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Dopo tutto quanto già detto, diviene superfluo sottolineare come in un'epoca di continuo progresso tecnico nell'economia, nell'industria, nella agricoltura, nell'artigianato etc., vada aumentando di giorno in giorno la frequenza degli incidenti. E' vero che grazie a detto progresso tecnico e grazie alla motorizzazione, disponiamo oggi di maggior tempo libero, ma è vero altresì che sono andati via via aumentando per noi anche i pericoli. E' dunque dovere di ognuno di noi, della Comunità, dello Stato, della Regione e delle associazioni all'uopo create, porgere i primi soccorsi agli infortunati o ammalati.

Oggi si è molto parlato dei diversi servizi, della centralizzazione e decentralizzazione, delle istituzioni statali e private. Desidero accennare brevemente al fatto che in Italia il servizio trasporto ammalati è espletato per l'80% da associazioni volontarie di pronto soccorso, dalle cosiddette « Misericordie » etc., e solo il rimanente 20% dalla Croce Rossa Italiana. In Italia vi sono infatti 640 associazioni volontarie di pronto soccorso, che dispongono complessivamente di 1487 autoambulanze. La Croce Rossa dispone di 892 autoambulanze, ripartite in 81 località. Ho specificato questo poiché è stato detto, da una determinata sfera, che si tende alla privatizzazione. Nelle province della Repubblica austriaca, ad esempio, le associazioni volontarie di pronto soccorso operano da oltre cento anni in piena autonomia. Ad Innsbruck l'associazione volontaria di pronto soccorso sussiste dal 1907. A Bolzano, ove era parimenti operante fin dal 1907, venne sciolta

dal fascismo, che nazionalizzava tutto. Anche in Svizzera esiste un servizio del genere, esercito da associazioni private; in Francia operava fino a pochi anni fa un servizio di pronto soccorso della Croce Rossa, ma determinate circostanze indussero il Governo a porre fine a quella situazione e ad affidare i servizi della Croce Rossa ad associazioni volontarie private, quali la Croce Bianca e la Croce Verde. Anche nella repubblica Federale Tedesca la Croce Rossa è del tutto decentralizzata, ed i servizi di pronto soccorso sono organizzati provincialmente, nella fattispecie regionalmente, a carattere autonomo, mentre in Danimarca il servizio in questione si equivale a quello italiano e viene, per la maggior parte, esercitato dalle opere assistenziali. Unicamente la Spagna gode di una situazione simile a quella cui forse si aspira qui da noi: la Croce Rossa assorbe tutte le libere associazioni di pronto soccorso, ma offre, per contro, un pessimo servizio di trasporto ammalati e di pronto intervento. In Svezia il servizio in parola è stato affidato ai Comuni o ad istituzioni sul genere. Questo è solo un breve quadro della situazione in diversi Stati d'Europa.

Devo energicamente respingere l'osservazione del collega Jenny, secondo cui la S.V.P. mirerebbe ad un separatismo etnico e vorrebbe perciò istituire due servizi distinti fra loro. Va sottolineato che qui in provincia di Bolzano si è provveduto a fondare l'associazione provinciale di pronto soccorso « Croce Bianca », inquanto la Croce Rossa non era purtroppo sufficientemente organizzata e non corrispondeva quindi alle odierne esigenze, per cui i cittadini hanno pensato di organizzarsi da sé, fondando appunto detta associazione. Non credo che noi si rappresenti una eccezione rispetto a Paesi socialmente molto sviluppati. Per quanto riguarda infatti, sia il servizio di pronto soccorso, che le opere assistenziali in genere, nella Repubblica

Federale Tedesca, ad es., il 65% degli enti assistenziali è in mano a privati, mentre solo il rimanente 35% dipende dall'assistenza statale. Devo aggiungere inoltre che il carattere onorifico del servizio gioca un ruolo preponderante e contribuisce a far sì che si operi più coscientemente che non forse in altri luoghi, ove è praticamente solo questione di pagamento. Si tratta quindi di uno spiccato senso d'idealismo, di cui sono appunto animati tutti gli appartenenti all'organizzazione in parola. La Croce Bianca dispone di soli 6 impiegati fissi, e cioè un impiegato d'ufficio, un direttore dei servizi e quattro autisti. Il resto del servizio viene, in tutta la Provincia, espletato da 160 coadiutori volontari: giovani dai 18 ai 30 anni di età, professionalmente preparati a tal scopo. I mezzi motorizzati a disposizione si compongono di: 2 autoambulanze « Citroen », 3 autoambulanze « Volkswagen », 1 autoambulanza « Ford-Taunus »; 6 autoambulanze dunque, fornite delle più moderne attrezzature per il pronto soccorso e per il trasporto degli ammalati — finanche di incubatrici per prematuri — un'attrezzatura quest'ultima considerata, tempo addietro, inconcepibile. L'opera della Croce Bianca viene richiesta sia dal gruppo etnico italiano che da quello tedesco e ladino, ed annovera fra i propri associati — circa 10.000 — non solo gli appartenenti al gruppo etnico tedesco, ma anche a quelli italiano e ladino. Integrativamente alla attività della Croce Rossa — che nessuno qui intende ovviamente sminuire — furono effettuati dalla sola Croce Bianca 3215 trasporti e percorsi 214.800 chilometri.

Intendo dire con questo che qualcosa per la comunità è ben stato fatto, per cui è falso parlare di un separatismo etnico o politico; respingo decisamente un'affermazione del genere. Conoscendo le persone addette a questo servizio ci si può subito rendere conto che agiscono esclu-

sivamente animati da spirito d'amore verso il prossimo.

Ancora poche parole sul coordinamento. Personalmente sono concorde su di una soluzione in tal senso e, per quanto mi consta, lo è anche l'associazione provinciale di soccorso Croce Bianca, in quanto un coordinamento andrebbe a tutto vantaggio dei malati e degli infortunati. Vorrei a tal proposito raccomandare caldamente, al signor Assessore, una mia proposta, quella cioè di sistemare entrambi i servizi di trasporto ammalati in un unico edificio, onde evitare delle complicazioni. Sempre ai fini del coordinamento, occorrerebbe inoltre che, tanto la Croce Bianca, quanto la Croce Rossa venissero finalmente dotate dei necessari apparecchi radio-trasmittenti. So che la Croce Bianca ha tentato varie volte di ottenere, da parte del Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni, un'autorizzazione in tal senso. Le autoradio sarebbero infatti indispensabili in quanto è capitato spesso che sul luogo dell'incidente sia accorsa un'autoambulanza, mentre è risultato poi che la gravità del caso ne richiedesse due. Qualora manchi quindi, in casi del genere, un telefono nelle vicinanze, succede che i feriti debbano restare a giacere sulla strada fin tanto che non si sia potuta chiamare in qualche modo una seconda autoambulanza, il che equivale, ai fini del soccorso, ad una perdita di tempo prezioso. Cosicché, come ha detto Corsini, il tempo si tramuterebbe, in questo caso, in « Croce Nera ». Si potrebbe perciò parlare di coordinamento solo allorché le autoambulanze fossero provviste di autoradio, che consentissero il collegamento fra le due organizzazioni. Vorrei pertanto pregare il signor Assessore di intervenire presso il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, onde vengano messi a disposizione dei servizi di pronto soccorso della provincia di Bolzano le apparecchiature in parola.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Mi pare che da tutti i settori del Consiglio si riconosca che il servizio per il quale è stato affrontato questo disegno di legge, è un servizio che merita l'attenzione da parte della Regione, e in questo senso mi pare che si debba dare atto all'assessorato regionale e alla Giunta regionale della sensibilità dimostrata nel predisporre il disegno di legge. Mi pare anche di dover aggiungere, anche in relazione alle polemiche che qui dentro si sono sviluppate, che questo è un provvedimento che io definirei *ad hoc*, come finanziamento; vale a dire è un provvedimento che si ferma al limite dell'impegno dei 50 milioni in questa occasione e non si proietta nel futuro. E questo mi pare che dia bene a sperare anche per il futuro. Ora io non discuto e non voglio addentrarmi in una discussione sulla opportunità del finanziamento di una parte, piuttosto che da un'altra. Riconosciamo che le associazioni ci sono, anche se personalmente non esito a dichiarare che se non al 100%, in larghissima misura, a mio modo di vedere, i soldi pubblici dovrebbero andare agli enti pubblici. Vale a dire che ci sono delle associazioni private, benemerite fin che si vuole, tuttavia se vogliono sorgere e prosperare, provvedano con i mezzi loro. Questo è un criterio che mi pare giustissimo, perché altrimenti su questa strada, sia pure teoricamente — ed io non è che con questo voglia fare né il processo alle intenzioni, né al futuro — ma teoricamente a un certo momento si potrebbero capovolgere i termini; e siccome i mezzi finanziari hanno una fondamentale importanza nella efficienza di tutte le organizzazioni, vuoi pubbliche, vuoi private, non so se sia abbastanza facile da comprendersi

il discorso che su questo terreno si potrebbe sviluppare.

Ma dicevo un momento fa che proprio si tratta di un provvedimento limitato nel tempo, che si riferisce a questo esercizio finanziario, e ritengo che nel frattempo si debba provvedere, più che alla collaborazione, alla unificazione dei servizi. Non solamente in questo campo specifico, ma vorrei dire nel campo più lato della assistenza, noi altri, in più occasioni, anche in questo Consesso, siamo intervenuti per esprimere la nostra profonda convinzione che la esistenza di una pluralità di enti o la proliferazione di enti non torna mai, o in genere ben difficilmente torna a vantaggio della efficienza, della prontezza degli interventi. Per cui la raccomandazione vivissima che io rivolgo al signor assessore, è quello di accelerare i tempi in questa direzione, vale a dire più che alla collaborazione, di puntare all'unificazione dei servizi e nello stesso tempo al potenziamento del servizio per sempre maggiori necessità.

Io non spendo molte parole per sottolineare quello che altri colleghi qui hanno asserito, vale a dire che in questo campo le necessità diventano sempre più impellenti. Quando si fa una considerazione di questo genere e si riconosce la bontà di una dichiarazione di questo tipo, è evidente che le conseguenze che ne derivano sono semplici, per cui non mi dilungo di più. E direi anche di pensare alla sempre maggiore attrezzatura, ad una attrezzatura moderna, non escludo il servizio con elicottero, che potrebbe rientrare in una visione unitaria di un servizio di così larga importanza umana e sociale.

Con questa raccomandazione io torno ad esprimere la mia soddisfazione nei confronti dell'assessore per aver predisposto questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore per la risposta.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Debbo anzitutto dire che è sempre spiacevole, quando un problema di tanta importanza, quale è il pronto soccorso degli infermi, viene buttato in politica o in polemica fra gruppi linguistici, anche in una provincia come la nostra, dove ci sono due gruppi linguistici che convivono. Il disegno di legge da me presentato e approvato dalla Giunta regionale, aveva soltanto l'intenzione di favorire e di organizzare meglio il pronto soccorso, indipendentemente da chi in questo momento lo gestisce, e indipendentemente da chi e a chi andava al servizio. Io posso dire al collega Jenny che condivido tutte le considerazioni che ha fatto nella sua qualità di medico e non di uomo politico. Io queste considerazioni le condivido pienamente, non nella mia qualità di assessore, di uomo politico, ma nella mia qualità di cittadino, di uomo della strada. Perché sono d'accordo con lui quando dice che due servizi devono coordinarsi, perché effettivamente è capitato che nessuna delle due organizzazioni era disponibile per un intervento, oppure successivamente tutte e due le organizzazioni si presentavano sul posto del necessario pronto soccorso, dove forse nel frattempo era passata o una macchina privata o un taxi e aveva già superato il problema dell'intervento.

La legge che noi presentiamo, ripeto, è proprio quella di potenziare il pronto soccorso. E non è, caro collega Jenny, che io sia per potenziare un servizio privato, perché io credo che ognuno di voi conosce la mia posizione politica: io pubblicizzerei non soltanto il servizio delle collettività, questo servizio di carattere sanitario, ma fino ai barbieri quasi quasi arriverei. Quindi non è che possa essere sospettato sotto

questo aspetto. Però devo tener conto anche che una organizzazione esiste, che fa del lavoro, anche se io ho sempre la preoccupazione, i miei dubbi che quando una organizzazione è poggiata sul volontarismo, questo volontarismo un giorno possa venire a mancare, perché può anche non durare in eterno il volontarismo. Io dico che l'ente pubblico, l'amministrazione pubblica ha il dovere di assicurare il servizio, anche se esiste il volontarismo o anche in caso che il volontarismo venisse a mancare. Ed è questo lo scopo del nostro intervento. Quindi il problema di fondo è proprio quello di cercare di coordinare, dato che esistono queste due organizzazioni e dato che queste organizzazioni non sussistono soltanto a livello provinciale, a livello della provincia di Bolzano — perché io credo che i dati che ha dato il collega Posch prima siano dati certi, non discutibili — ma esiste in tutto il territorio nazionale. A Milano, ad esempio, per quanto mi consta, esistono tre tipi di pronto soccorso: esiste la Croce rossa, esiste la Croce blu, ed esiste la Croce rosa-azzurro, che è una Croce specializzata per gli interventi di nascituri, ecc. Però c'è un unico centralino, per tutte e tre le Croci, e queste tre Croci hanno le macchine specializzate per l'intervento stradale, le macchine specializzate per l'intervento di incidenti stradali, le macchine specializzate per determinati tipi di malattie, le macchine specializzate per altri tipi di malattia. Tutte nello stesso stabile, con un unico centralino, e quando il cittadino telefona, parte la macchina più adatta a quel tipo di soccorso che è necessario. Questa è una volontà, non posso dire un impegno, perché siamo alla fine della legislatura, ma una volontà dell'assessorato di arrivare anche nella nostra regione a questo tipo di pronto soccorso. E il primo progetto da me elaborato prevedeva appunto i due consorzi provinciali con la partecipazione della Re-

gione, degli ospedali e delle Province, dei consorzi provinciali, appunto per creare questo tipo razionale di pronto soccorso, che si estenda non soltanto ai centri maggiori, come Merano, Trento, Bolzano, Rovereto, ecc., ma a tutta la provincia, a tutta la regione. Dagli studi che noi abbiamo fatto su questo tema, il costo verrebbe sui 200 milioni annui, compreso già quello che spende oggi la Croce bianca e quello che spende la Croce rossa, ecc.; e credo che 200 milioni annui per un servizio tale, per garantire alle nostre popolazioni e alle popolazioni turistiche che vengono da noi, un'efficienza del pronto soccorso, credo che siano ben spesi. Con 200 milioni, ripeto, si potrebbe razionalizzare il servizio veramente a livello regionale nel miglior modo possibile. Tuttavia non sono riuscito a portare a termine questo disegno di legge, che naturalmente comportava la preventiva adesione degli enti interessati e le relative delibere approvate dagli organi di tutela, ecc. ecc.

Il collega Corsini mi chiedeva prima se quanto è affermato qui nella relazione corrisponde a verità. Io le posso dire questo: che tre anni e mezzo fa, quando io ho assunto l'assessorato, la Croce rossa italiana di Bolzano era in condizioni veramente di estrema carenza. Le autoambulanze a disposizione erano quasi fuori uso e io non so per quali motivi. So che la Regione è intervenuta allora con l'acquisto di 3 autoambulanze per rendere il servizio un po' più efficiente di quello che era. Il collega Corsini dice ancora: ma se effettivamente c'era bisogno di questo intervento, perché si è intervenuti così tardi? Collega Corsini, lei può anche avere ragione; io sono all'assessorato da tre anni e mezzo e non è che io mi sia accorto così tardi. Sono intervenuto presso le due Croci rosse con l'acquisto di autoambulanze prima, però la Regione esiste da vent'anni, e la carenza c'era anche prima e prima di me c'erano stati

altri e non ci avevano mai pensato. Quindi scusatemi se sono arrivato in ritardo con questo intervento. Avrei potuto farlo prima, d'accordo, non sono arrivato e chiedo scusa . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): No, no, effettivamente la carenza esisteva, esiste tuttora, perché tuttora la gente forse non se ne rende conto, ma ci sono dei comuni che si servono del meccanico che ha l'officina e ha la macchina a disposizione per il trasporto degli infermi. Ora voi potete immaginare l'igiene che c'è, quando un meccanico che stava lavorando con l'olio, la benzina, ecc., si lava le mani in fretta, prende la macchina e porta uno all'ospedale. Ecco che la carenza sussiste ancora, e anche questo intervento è limitato per poter realizzare un servizio pieno del pronto soccorso. Sono d'accordo con lei che nella relazione si poteva anche fare a meno di citare determinate deficienze, accentuando ancora il contrasto fra Croce bianca e Croce rossa; per me non era il caso, ma io non sono in grado di dirle oggi qual è lo stato o qual era lo stato di deficienza della Croce rossa. Dovrei fare un referendum fra la popolazione per vedere se effettivamente queste deficienze che sono state denunciate, soprattutto in Commissione, esistono. Non è facile arrivare al dunque, a vedere se . . .

CORSINI P.L.I.): Allora lei non può associarsi a questo giudizio.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): No, io non posso. Ho detto che non trovo opportuno che sia messo qui. Se vogliamo arrivare a un coordinamento,

se auspichiamo la collaborazione fra le due associazioni, dobbiamo attenuare i contrasti che esistono e non accentuarli. Questa è la mia personalissima opinione, perché il pronto soccorso è al di sopra e al di fuori di qualsiasi differenziazione di carattere politico, religioso, razzistico, linguistico, ecc. E dico ancora di più sul parere del Consiglio di Stato. L'ho letto anch'io due-tre volte e credo di poterlo interpretare nella forma che ha detto il presidente Benedikter, cioè il parere dice esplicitamente: che non c'è nessuna forma di subordinazione fra le associazioni locali o le associazioni misericordia con la Croce rossa. Spetta alla Croce rossa il coordinamento con queste associazioni, soltanto che la Croce rossa non l'ha mai fatto, almeno qui non l'ha mai fatto. Perché anche recentemente i dirigenti della Croce rossa sono venuti a dire: ci pensi lei al coordinamento che noi non lo facciamo. Quindi sarà un tema che dovrò assumermi come assessore e fare questo coordinamento che la legge prevede. Poiché gli altri non vi provvedono, io lo faccio volentieri, pur di arrivare a un'organizzazione che si integri e che sia veramente un'organizzazione unica al servizio della popolazione. La prima cosa da fare sarà quella di creare un centralino telefonico unico; poi vedremo, studieremo, ne parlerò con i colleghi di Giunta. Se è possibile, in occasione della costruzione della Caserma dei vigili del fuoco, concentreremo in quello stabile tutto il servizio del pronto soccorso, ecc. Quindi sono tutte forme, esami, studi che facciamo per arrivare, ripeto, alla razionalizzazione del settore. Questa è una legge che vale per quest'anno, perché, ripeto, per l'anno prossimo si dovrebbe arrivare alla forma consortile, ai due consorzi provinciali, quindi a un intervento razionale, possibilmente con un adeguamento dei contributi ma per quest'anno c'è una erogazione di 50 milioni alle due Province, ai due

comitati, alla Croce bianca, e il nostro impegno sarà quello di coordinare questo servizio, di renderlo, per questo stralcio di anno, per questa stagione turistica che abbiamo davanti, il più razionale possibile per le nostre popolazioni. Quindi lo spirito della legge è proprio quello di rendere alla nostra popolazione, a chi soggiorna nel territorio della regione, un servizio di pronto soccorso migliore di quello reso fino ad oggi.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Allo scopo di migliorare il servizio di trasporto degli infermi nella regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere le seguenti sovvenzioni:

- alla Croce Rossa Italiana - Comitato provinciale di TRENTO L. 25.000.000
- alla Croce Rossa Italiana - Comitato provinciale di BOLZANO ed all'Associazione provinciale di soccorso Croce Bianca di BOLZANO L. 25.000.000

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Le sovvenzioni sono concesse con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, dietro presen-

tazione — da parte degli enti interessati — di un programma, nel quale siano indicati gli impegni, che gli enti assumono, per il miglioramento del servizio di trasporto degli infermi, in ordine alla efficienza e alla estensione territoriale dello stesso.

Nella provincia di Bolzano la ripartizione dell'importo tra le due istituzioni avverrà in base ad un piano concordato di coordinamento dell'attività, che preveda opportune forme di collaborazione.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni previsto dall'articolo 1 della presente legge, si provvede mediante prelievo di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1968.

Metto in votazione l'art. 3: approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37

35 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al disegno di legge n. 135:

« Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1967, n. 17, contenente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili ».

La parola all'assessore Nicolodi per la lettura della relazione della Giunta.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa Libro fondiario, caccia e pesca.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 14 agosto 1967, n. 17, sono aggiunte le seguenti parole: « in entrambi gli occhi con eventuale correzione. Ai ciechi assoluti, per i quali sia accertata, in base ai certificati sanitari già in atti presso le Amministrazioni provinciali o ai controlli oculistici all'uopo disposti, la mancanza di ogni residuo visivo, viene corrisposta una maggiorazione di lire 2.000 mensili per tredici mensilità, a titolo di indennità di accompagnamento ».

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Il primo e secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 14 agosto 1967, n. 17, sono sostituiti dai seguenti:

« Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma del precedente articolo 1, i ciechi residenti nel territorio della regione, che, alla data della domanda, abbiano avuto residenza nel territorio stesso per un periodo complessivo di almeno sei anni negli ultimi otto e che non beneficino di pensioni, rendite, assegni vitalizi o di propri redditi, superiori a lire 60.000 mensili.

Per i ciechi di età inferiore agli anni otto si deroga dal requisito della durata della residenza nel territorio della regione di cui al precedente comma ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, io le domando scusa, non ero presente nella seduta di Commissione, quando si è discusso questo disegno di legge, ma non credo che questo mio brevissimo intervento sia inutile, anche se dovesti dire delle cose che sono già state dette. Questo testo dell'art. 2 a me umanamente risulta insopportabile. Perché, scusi, del principio della residenza qui abbiamo fatto una specie di idolo. E' diventato un idolo la residenza per il diritto elettorale, e va bene, qui c'è un certo motivo; anche lo stesso Einaudi era d'accordo che quando si è invitati a votare per delle amministrazioni locali, è opportuno che chi è chiamato ad esprimere il voto abbia vissuto, almeno per un certo periodo, la vita del paese e che ne conosca usi e costumi e via dicendo, perché altrimenti la vita del paese stessa potrebbe essere determinata in sostanza dalla volontà di uomini che provengono dal di fuori, e che delle abitudini e consuetudini della nostra terra conoscono tanto o poco o niente. Ma vogliamo

adesso trascinare anche questa questione della residenza nel momento in cui prendiamo un provvedimento di natura umana come questo? Già è migliorativo questo testo rispetto a quello precedente, questo lo devo riconoscere: è migliorativo. Perché il testo della legge precedente dava luogo veramente a delle assurdità. Non so, non ricordo più il nome, ma il caso è un caso reale, non ipotetico, di uno che a un dato momento, avendo perduto qua i suoi genitori, ha dovuto andarsene via, non so se a Rovigo o in qualche altro paese della pianura, ha perduto la residenza, ha perduto i cinque anni, e quello, cieco completo, siccome ha dovuto abbandonare questa terra e andarsene fuori e quando è ritornato non aveva i cinque anni di residenza, non ha avuto niente. Questo testo è indubbiamente migliorativo, ma non mi pare ancora che sia sufficientemente migliorativo, signor Presidente, signor assessore. Cosa vuol dire: « per un periodo complessivo di almeno sei anni, negli ultimi otto? ». Anche qui si tratta di una limitazione che cerca un poco di salvare capra e cavoli; ma non si può salvare capra e cavoli in questi problemi. Qui andiamo a creare delle condizioni per cui magari, per la mancanza di qualche giorno, noi priviamo un cieco che ha bisogno della nostra assistenza, lo priviamo di questo piccolo contributo, questo piccolo sussidio che la Regione gli dà. Io veramente mi rivolgo ai colleghi che fanno di questo principio della residenza una specie di idolo, e domando loro, senza che questo costituisca un precedente per nessun altro motivo di natura politica, per altre questioni che possono avere un'importanza politica, se non si sentano di rinunciare a questo principio e non si possa dire qui che un cittadino che abbia avuto una volta per sempre la residenza di cinque anni nella regione Trentino - Alto Adige, che poi se ne vada e ritorni, quando torna ad essere cittadino di que-

sta regione, una volta che c'è stato qui cinque anni, qualsiasi sia stato il periodo in cui è rimasto lontano, riacquista questi diritti ad avere un sussidio. Mi pare veramente che non si dovrebbe neanche spendere una parola su un tema di questo genere.

Io la invito veramente, signor assessore, e invito anche la Giunta e invito anche la maggioranza, se maggioranza c'è in questo caso, nel caso in cui altre parti del Consiglio non fossero d'accordo, a far giocare una volta tanto, per una cosa buona, la forza del numero. Perché si tratta di una cosa buona, credetelo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Le argomentazioni portate dal collega Corsini, certamente sul piano umano, sono validissime . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): No, io non l'ho detto però ancora. Dico che questi principi, se così li vuole chiamare, se così possiamo chiamarli, non sono stati da me introdotti, ma sono cose che ho trovato e non solo in questa legge, ma anche in altre leggi, per esempio quella sull'assegno ai vecchi senza pensione. Noi abbiamo adeguato la legge in questo senso, anche perché la Associazione italiana ciechi civili ce l'ha proposta e io ho recepito immediatamente la proposta. Io l'ho portata, l'ho sostenuta, e qui è senz'altro migliorativa, perché è capitato qualche caso, non tanti, di figli o di genitori che erano a carico rispettivamente del figlio o del genitore — si trattava soprattutto di insegnan-

ti — il quale veniva trasferito per un anno o due anni fuori provincia, il cieco doveva seguire la famiglia e perdeva il diritto all'assegno. Si è ritenuto che due anni di assenza siano il massimo che per questi trasferimenti, quindi al rientro possono immediatamente percepire l'assegno. Se c'è l'iniziativa di abolire la clausola, personalmente non ho niente in contrario.

CORSINI (P.L.I.): Firmate anche voi della Volkspartei!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Kollegen der Volkspartei wurden eingeladen, diesen Verbesserungsantrag zu unterschreiben. Deshalb möchte ich eine Frage stellen: Kann jeder Zivilerblindete in die Region kommen, wenn er keinen Wohnsitz hat? Ich habe wenigstens so Ihren angekündigten Vorschlag verstanden.

(Dato che il gruppo della S.V.P. è stato invitato a sottoscrivere questa mozione, vorrei prima porre una domanda: Può un invalido civile cieco fruire dell'assistenza della Regione pur non avendo qui la propria residenza? ». E' in tal senso, per lo meno, che ho inteso la sua proposta.)

CORSINI (P.L.I.): Che abbiano avuto residenza nel territorio della regione per un periodo di 5 anni.

KAPFINGER (S.V.P.): Cinque anziché sei?

CORSINI (P.L.I.): Un periodo complessivo di 5 anni.

KAPFINGER (S.V.P.): Vorrei chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE: Vuole aspettare un momento che presentano l'emendamento? Può prendere la parola quando ha in mano il documento.

KAPFINGER (S.V.P.): Abbiamo parlato anche prima dell'emendamento annunciato.

PRESIDENTE: Se vuole parlare, parli pure.

KAPFINGER (S.V.P.): No, no, ho ben capito adesso.

PRESIDENTE: L'emendamento dice questo: « Per un periodo complessivo di almeno cinque anni » invece di « sei anni negli ultimi otto anni ».

CORSINI (P.L.I.): Vorrei dire ai colleghi della S.V.P. che non credo che dei poveri ciechi di altre province, di Verona o di Mantova, trasportino la loro residenza qui nella regione per prendere 5 mila lire al mese. Non è una cosa neanche astrattamente ipotizzabile. Uno si trasporta in un luogo se trova la possibilità di lavoro, se ha la convenienza, ma non trasporta una famiglia perché ha un figlio cieco e perché qui nella regione riceverebbe cinque mila al mese. E' proprio impensabile questo. Perciò,

un voto comune l'abbiamo fatto oggi per la Val Gardena, abbiamo trovato l'unità, facciamolo anche per questo motivo qui.

PRESIDENTE: Dunque il testo dice: « Sono ammessi al godimento coloro che abbiano avuto la residenza nel territorio stesso per un periodo di almeno sei anni negli ultimi otto anni ». Questo è il testo della legge. Invece l'emendamento dice: coloro che alla data della domanda abbiano avuto residenza nel territorio stesso per il periodo complessivo di almeno cinque anni ».

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): « Che hanno », non « che abbiano avuto ».

PRESIDENTE: Va bene, « che hanno ».

(Interruzione).

PRESIDENTE: Allora qui bisogna cambiare, perché qui il testo della legge dice « che abbiano avuto residenza nel territorio ».

CORSINI (P.L.I.): « Residenti », cioè che siano attualmente residenti e che abbiano avuto la residenza per almeno cinque anni, perché altrimenti cadiamo proprio nella ipotesi di cui si diceva prima.

PRESIDENTE: Sì. La modifica viene solo su questa seconda parte; la prima parte rimane uguale. Rileggo: « Sono ammessi al godimento dell'assegno mensile, a norma del precedente articolo 1, i ciechi residenti nel territorio della regione, che alla data della domanda abbiano avuto residenza nel territorio stesso per un pe-

riodo complessivo di almeno cinque anni », invece di dire « sei anni negli ultimi otto ».

E' chiaro allora?

Metto in votazione questo emendamento presentato dai cons. Corsini e Martinelli: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

La maggiorazione dell'assegno mensile previsto dall'articolo 1 della presente legge decorre dall'1 gennaio 1968 per i titolari dell'assegno, che a quella data erano in possesso dei requisiti richiesti.

E' stato presentato un emendamento a firma Nicolodi, Avancini, Bolognani. Dice: « L'indennità di accompagnamento di cui all'art. 1 della presente legge è concessa con decorrenza 1 gennaio 1968 ai titolari dell'assegno mensile che in tale data erano in possesso dei requisiti richiesti nello stesso articolo, successivamente accertati nei modi in esso indicati. A coloro che abbiano presentato o presenteranno la domanda dell'assegno mensile dopo tale data, l'indennità di accompagnamento, se spettante, è concessa con la stessa decorrenza dell'assegno mensile ».

E' una nuova formulazione. La parola all'assessore per illustrare.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Si è ritenuto di formulare un nuovo testo dell'art. 3, che mi pare più preciso, per quanto riguarda la decorrenza dell'assegno. Cioè i vecchi ciechi, quelli che già godono le 8 mila lire, in base alla revisione delle domande, se sono ciechi totali avranno le due mila lire di aumento a partire dall'1 gennaio; coloro che presenteranno domanda dopo l'1 gennaio, avranno le due mila lire di accom-

pagnamento alla decorrenza nell'assegno normale.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3, nel nuovo testo proposto dalla Giunta: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1968 in lire 12 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Dopo la votazione si discuterà la mozione Corsini? Cecon, Agostini, riguardante la ripresa del processo di industrializzazione della regione, perché le altre tre leggi stabilite nel programma sono in distribuzione e sono state messe all'ordine del giorno per la seduta di martedì.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ist der Gesetzentwurf 150 noch nicht auf der Tagesordnung?

(Non è ancora all'ordine del giorno il disegno di legge n. 150?)

PRESIDENTE: Sono state distribuite soltanto adesso e devono trascorrere almeno 24 ore prima della discussione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34

34 sì.

La legge è approvata.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich beantrage, das Gesetz über die Finanzierung der Talgemeinschaften sofort auf die Tagesordnung zu setzen und darüber abstimmen zu lassen.

(Chiedo che la legge sul finanziamento delle comunità di valle sia posta subito all'ordine del giorno e che si consenta di procedere alla sua votazione.)

PRESIDENTE: Viene chiesto l'inserimento con la procedura di urgenza del *disegno di legge n. 150: « Finanziamento delle comunità e dei consorzi di valle »*, che sarebbe all'ordine del giorno della seduta di martedì. Se nessuno solleva eccezioni, faccio distribuire le schede per votare l'inserimento. Occorrono i tre quarti dei presenti.

Cons. Manica, ha difficoltà?

MANICA P.S.U.): No, domando solamente che cosa cambia a mantenere l'ordine del giorno com'è.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno prevedeva la discussione della mozione; questa era pronta. Se non che cominciare la mozione adesso, sia per . . .

(Interruzione).

PRESIDENTE: Appunto, si voleva recuperare questo tempo che ci rimane, quasi tre quarti d'ora, facendo quella legge, che è già stata distribuita.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 31 - maggioranza richiesta 24

28 sì

2 no

1 scheda bianca.

La legge è inserita all'ordine del giorno.

La parola al dott. Fronza per la lettura della relazione della Giunta.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Signor Presidente, io prima avevo chiesto che cosa cambiava da

oggi a martedì, perché, quando si concorda un ordine del giorno, capovolgere sempre i punti non mi pare che sia un uso e un costume da adottare troppo di frequente. Questo premesso, io debbo dire, a proposito di questo disegno di legge, che esso mi lascia piuttosto perplesso. Mi pare che con questo disegno di legge, mancando i presupposti che indicano le finalità, gli scopi di queste comunità di valle — pur esistendo, intendiamoci bene, gli statuti che stanno alla base della vita di queste comunità — mancano i presupposti per fare il finanziamento, su basi ben definite, ben precise, degli scopi che ci si prefigge di raggiungere con queste comunità di valle e con questi consorzi di tipo particolare. E in questo senso mi permetto di osservare che, mancando questi presupposti di ordine legislativo, si mette in certo qual senso il carro davanti ai buoi. E un finanziamento fatto senza queste basi per me è un finanziamento che desta, nel mio modo di vedere le cose, per lo meno una notevole perplessità. E' vero che la Giunta regionale aveva presentato un disegno di legge che successivamente aveva ritirato per le note vicende. Anche quel disegno di legge poteva essere oggetto di discussione piuttosto serrata per le competenze che si attribuivano e soprattutto per le competenze che si toglievano ai comuni in tema di autonomia comunale. Non abbiamo avuto modo di poter discutere gli aspetti di quel problema, perché il disegno di legge è stato ritirato. Ma oltre al fatto di ribadire, sia pure brevemente, come è mio costume, che qui si mette veramente il carro davanti ai buoi, mi permetto anche di fare un'altra osservazione. Probabilmente mi si dirà che queste comunità, queste organizzazioni esistono, e che quindi non possono andare avanti. Se andassimo a vedere quello che fino adesso è stato completamente realizzato da queste organizzazioni, direi che le cose lasciano ve-

ramente molto a desiderare, e semmai per me, anche se il motivo finanziario, è un motivo molto valido per la scarsità o la non funzionalità di questi organismi, tuttavia questo dovrebbe essere semmai un motivo di più per dire che se non hanno risposto fino adesso a delle esigenze, vediamo prima di affidare compiti ben precisi e giuridicamente definiti a queste comunità, e poi diamo i soldi per realizzare le finalità. Dovrebbe essere quindi un motivo di più per negare il finanziamento. D'altra parte mi pare che anche entrando nel merito della questione, se andiamo a vedere, si dice che l'assegnazione del contributo ai singoli enti è fatta in misura percentuale uniforme in relazione all'apporto complessivo conferito dai comuni consorziali per il finanziamento di dette spese correnti. E' una formulazione indubbiamente piuttosto generica, che può consentire anche a determinati enti — ed è ben lungi da me anche il pensiero di fare il processo alle intenzioni — di mettere personale in un determinato organismo e di usarlo per fini propri, ottenendo il finanziamento da parte della Regione, anche se riconosco che il finanziamento è stabilito nei limiti previsti dal bilancio, vale a dire che oltre i soldi che sono previsti non si può andare, se non finanziando ulteriormente la legge. Tuttavia il principio così enunciato ha validità non solamente oggi, ma può avere validità anche per il futuro, quando la legge dovesse essere rifinanziata.

Ed un'ultima considerazione, signor assessore, sulla quale io vorrei sentire il suo parere. Debbo dire che personalmente sono favorevole alla unione in comunità, in comprensori. Però io sono favorevole soprattutto quando siamo in presenza di cose che siano chiare. Orbene, qui ci troviamo in presenza di consorzi di tutti i tipi. Guardate che penso di poter parlare per una esperienza diretta, anche se non lunghis-

sima, ma abbastanza intensa. Infatti anche in sede provinciale noi, come Giunta provinciale, spingiamo sempre in direzione della consorziazione dei servizi, al fine di diminuire le spese generali degli enti locali, in principal modo dei comuni. Ma ci troviamo in presenza, a un certo momento, delle comunità; verranno fuori consorzi di altro tipo, poi ci troveremo, di qui a poco tempo, con la entrata in funzione pratica, non solamente giuridica, perché quella ce l'abbiamo già con la legge sul piano urbanistico, dei comprensori, che hanno, sia pure sotto il profilo urbanistico, una loro validità e un loro ben preciso indirizzo.

Io non vorrei — e vorrei richiamare a questo proposito la attenzione del signor assessore — non vorrei che, a un certo momento, giungessimo al punto di dire che abbiamo troppe cose unificate. Non so se le parole hanno reso sufficientemente l'idea. Ma ci troviamo e in un momento in cui bisogna rimeditare talune nostre cose, perché veramente cominciamo ad avviarcì sulla strada di una proliferazione che ci deve fare, in certo qual senso, meditare.

Io mi auguro che il signor assessore, di cui conosco la sensibilità nei confronti di queste cose, voglia attenuare queste perplessità che veramente sono una mia convinzione personale, e per questo ho inteso esporle al Consiglio, perché è chiaro che ognuno qui ha il dovere di esprimere compiutamente fino in fondo il proprio pensiero, anche se qualche volta non è d'accordo esattamente con i progetti che vengono presentati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, soltanto per dire che già il cons. Manica,

che mi ha preceduto, ha detto delle cose giustissime, alle quali mi associo senz'altro. Si parla, in definitiva, abbastanza spesso degli enti superflui, degli enti inutili. Io per la verità devo ancora sapere che cosa abbiano fatto questi consorzi di valle, queste comunità di valle. Se pensiamo che tra poco, come è già stato detto, entreranno in funzione le leggi provinciali che stabiliscono il funzionamento di comprensori, io trovo che siano inutili questi consorzi di valle, e ritengo che sia pericoloso finanziarli così, non perché questo comporti uno sbilanciamento nel bilancio della Regione, ma perché diamo troppo peso a questi consorzi, a queste comunità. Successivamente potremmo proprio dire che si tratta di enti che esistono e perché esistono li finanziano, perché di pratico poco hanno fatto e poco potranno fare e sempre meno potranno fare, se si procede nel programma già stabilito. Perciò io dico sinceramente che non mi trovo consenziente con il disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Molto brevemente, signor Presidente, per dire che il fatto che noi abbiamo anticipato oggi questo punto all'ordine del giorno ci prende un po' tutti in contropiede, però mi pare che sia stato il Consiglio regionale che ha deliberato con maggioranza di due terzi di metterlo all'ordine del giorno, per cui la volontà del Consiglio si è espressa chiaramente e siamo tutti d'accordo di discuterlo. Ora io sono d'accordo nel merito di questo disegno di legge, anche se esso non affronta i temi dell'ordinamento delle comunità di zona, come faceva invece il disegno di legge che ha presentato la Giunta regionale e che per la nostra difficoltà giuridica e direi politico-generale è stato

ritirato, e che la Giunta regionale porterà avanti in seguito, sperando che possa superare anche le difficoltà connesse con la competenza in questa materia. Questo disegno di legge lo ritengo opportuno, perché mi pare che dando un po' di ossigeno finanziario a queste comunità che già esistono e servono, cons. Sembenotti, noi cominciamo a creare un po' lo spirito comunitario, cominciamo ad arare il terreno per creare a livello di comunità, di comuni, ecc. l'abitudine a trovarsi e a discutere a un livello supercomunale alcuni temi che bisogna vedere proprio in quest'ambito. Perché i temi dello sviluppo economico e sociale, l'abbiamo detto, non si possono più discutere a livello di un singolo comune. Perché il Comune di un tempo certifica unicamente il diritto, rilasciava i certificati di nascita e di morte, doveva preoccuparsi che le strade fossero pulite e doveva guardare che i bambini non corressero con la bicicletta nei giardini pubblici; oggi il Comune deve fare anche il discorso dello sviluppo economico e sociale delle sue popolazioni, per cui la dimensione comunale è insufficiente. Se ci aggiungiamo la crisi della finanza locale, evidentemente il discorso diventa ancora più impegnativo. Cioè con un provvedimento limitato al '68, come questo — sono 15 milioni sul bilancio del 1968 — che vuole favorire il funzionamento di queste comunità, che non funzionano proprio perché hanno scarsi mezzi finanziari, noi andiamo a incentivare questo spirito comunitario. Questo mi pare un fatto estremamente positivo. Non è poi vero, cons. Sembenotti, che questi consorzi sono superflui, in quanto dovrebbero portare avanti la consorzializzazione di certi servizi. Io le cito soltanto il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che determinati comuni non riescono a trovare il modo di risolvere, perché? Perché son troppo piccoli per acquistare un impianto di inceneri-

mento, per esempio. Ma i consorzi comprensoriali di cui parla il piano urbanistico provinciale di Trento, non sono questi consorzi, perché quelli sono consorzi coattivi che hanno soltanto lo scopo di formare il piano regolatore comprensoriale. Ma è una cosa completamente diversa. Poi coincideranno, d'accordo, ma come competenza, come compiti sono diversi, perché questi vanno al di là, affrontano un po' tutti i problemi. Ricordo soltanto il tema della programmazione. Come facciamo noi a fare un discorso di programmazione, se lo stesso piano economico nazionale prevede che il programmatore regionale debba rivolgersi alle comunità di zona, dove ci sono, perché diventano organi locali della programmazione economica? Ora è un fatto estremamente positivo, che noi cominciamo a incentivare il cammino verso la creazione di queste comunità più vaste. Se avessimo potuto portare avanti il discorso di ordinamento, sono d'accordo con il cons. Manica, sarebbe stato infinitamente meglio. Ci saremmo agganziati a qualche cosa di molto più preciso. Però io dico che piuttosto di niente, è opportuno che facciamo questo, senza attribuire a questo provvedimento un significato che va al di là della sua esatta portata. Son 15 milioni per dare ossigeno alle comunità che ci sono, che funzionano male perché non hanno mezzi, ma che comunque sono utili; sono strumenti utili per portare avanti un discorso che vada al di là dei campanili.

Ecco, questa è la ragione per cui io mi trovo d'accordo di portare avanti, entro questi limiti ben determinati, il disegno di legge che oggi qui stiamo discutendo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich würde nicht für die Finanzierung einer neuen Körperschaft, sozusagen einer überflüssigen Körperschaft eintreten, wenn ich nicht wüßte, daß durch eine bereits bestehende Talgemeinschaft seit Jahren (eine andere wurde vor einem halben Jahr gegründet) eine bessere Zusammenarbeit erreicht wird. Dies ist auch für die wirtschaftlich-soziale Entwicklung von Bedeutung. Ich habe den vom Ausschuß zurückgezogenen Gesetzentwurf zusammen mit Corsini wieder vorgelegt. Ich wäre sehr dafür gewesen, zuerst die Rechtsordnung und dann die Finanzierung dieser Talgemeinschaften zu regeln. Abgesehen von gewissen politischen Schwierigkeiten, die die ethnische Vertretung in der Provinz Bozen betreffen, wurde die Frage aufgeworfen, ob die Region für diese Art Bezirksgemeinschaft das sogenannte « ente intermedio » zuständig sei. Ich bin der Ansicht, daß wir als Regionalrat dieses Gesetz über die Rechtsordnung der Talgemeinschaften in dieser Legislaturperiode verabschieden sollten. Die Regierung in Rom wird dann zu erklären haben, ob sie darin eine Überschreitung der Zuständigkeit der Region sieht. Ich bin der Ansicht, daß die bestehenden und geplanten Talgemeinschaften in die Lage versetzt werden müssen, ihren Funktionen, die im gesamtstaatlichen Programm vorgesehen sind, besser nachzukommen. Für dieses gesamtstaatliche Programm haben wir ja die Verordnung des Präsidenten der Republik vom 10. Juni 1955 und unsere regionale Gemeindeordnung. Das Programm bezieht sich unter Art. 161 auf bereits bestehende oder zu errichtende Talgemeinschaften. Ich zitiere auszugeweiht: « . . . riconoscere nel quadro della programmazione regionale la comunità montana e il consiglio di valle come organo locale della programmazione decisionale ed operativa ». Diese Talgemeinschaften können somit bereits heute auf Grund

eines Staatsgesetzes und auf Grund unserer regionalen Gemeindeordnung errichtet werden. Im Programm ist gemäß Art. 245 ferner vorgesehen, daß eine Plattform für eine bessere Verteilung der Funktionen zwischen den sogenannten örtlichen Körperschaften geschaffen wird. Zu den örtlichen Körperschaften gehören nicht nur die Gemeinden, sondern auch, wie Sie wissen, die Provinzen. Und es heißt dort wörtlich: «Occorrerà provvedere ad una nuova chiara definizione di compiti e attribuzioni degli enti locali nell'ambito della legislazione regionale ed al riassetto territoriale amministrativo degli enti minori, procedendo alla revisione di quegli enti, che per modestia di estensione o per entità di abitanti o per situazioni particolari ad adiacenza con comuni maggiori non trovino una giustificazione nell'interesse collettivo e sociale di una vita autonoma». Auch in dieser Hinsicht soll die Talgemeinschaft sozusagen die Plattform dazu bilden, um eine von unten vorbereitete Reform einzuleiten, die dann durch die Regionalgesetzgebung sanktioniert wird. Im gesamtstaatlichen Wirtschaftsprogramm sind also ausdrücklich zwei Zielsetzungen für diese Einrichtungen vorgesehen. Es wird deshalb vorausgesetzt, daß sie bereits errichtet werden können.

Nach meiner Ansicht wird es sich von selbst ergeben — wenigstens in der Provinz Bozen ist es so —, daß diese Talgemeinschaften mit anderen Einrichtungen dieser Art eine Einheit bilden werden. Dies hätte auch in der Rechtsordnung festgehalten werden sollen. Niemand will heute eine sogenannte « proliferazione » bzw. Vermehrung von Körperschaften. Diese Bezirksgemeinschaften werden mit den sogenannten Raumordnungsbezirken in der Provinz Trient zusammenarbeiten. Sie werden ferner die Verwaltung für die Bergmeliorierung übernehmen, wie das in der Provinz Bozen der

Fall ist. Auf Grund des Berggesetzes wurde z.B. der Talgemeinschaft Vinschgau die Funktion zuerkannt, die Verwaltung der Bergmeliorierung zu übernehmen. Dasselbe kann in allen anderen Bezirken, wo eine Bergmeliorierung in Frage kommt, auch erfolgen. Auf diese Weise wird nicht eine « proliferazione » von Körperschaften, sondern eine Konzentrierung erreicht. Auf der anderen Seite gibt es eigene Meliorierungskonsortien, eigene Gebietsverbände mit Rechtspersönlichkeit sowie Talgemeinschaften, die wir nicht verhindern können. Sie werden entstehen, auch wenn wir sie nicht finanzieren. Auf diese Weise soll aus drei Gebilden, jede mit eigener Rechtspersönlichkeit, ein einziges entstehen. Wir fördern die Entstehung solcher Körperschaften und wir ermutigen ihre Gründung. Bergmeliorierung und raumordnerische Funktionen können sehr wohl in einem einzigen Gebilde zusammengefaßt werden. Dies hat sich in der Provinz Bozen spontan ergeben.

(Io non appoggerai il finanziamento di un nuovo ente, di un ente per così dire superfluo, se non sapessi che attraverso una comunità di valle — come quella già esistente da anni — (un'altra ne venne costituita sei mesi fa), si ottiene una più fattiva collaborazione; ciò è importante anche ai fini dello sviluppo economico-sociale. Ho ripresentato, assieme a Corsini, il progetto di legge già accantonato dalla Giunta. Sarei stato più propenso a regolare anzitutto la posizione giuridica e quindi il finanziamento di questa comunità di valle. Prescindendo da determinate difficoltà politiche relative alla rappresentanza etnica in Provincia di Bolzano, è stata sollevata la questione se la Regione abbia la competenza su questo genere di comunità distrettuale, il cosiddetto « ente intermedio ». Personalmente ritengo che noi, quale Consiglio regionale, dovremmo approvare, nell'attuale le-

gislatura, questa legge sul regolamento giuridico delle comunità di valle. Il Governo di Roma potrà poi stabilire se ciò rappresenti un eccesso di competenza da parte della Regione. Io sono della opinione che le comunità di valle esistenti, nonché quelle progettate, debbano essere messe in grado di adempiere meglio alle funzioni per esse previste nel programma nazionale, fissato con Decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1955 e riportato nel nostro ordinamento regionale dei Comuni. Il programma si riferisce, nell'art. 161, a comunità di valle già esistenti o da costituire. Cito in breve: «... riconoscere nel quadro della programmazione regionale la comunità montana ed il Consiglio di valle come organo locale della programmazione decisionale ed operativa». Tali comunità possono pertanto venire costituite fin da adesso in base appunto ad una legge dello Stato, nonché in base al nostro ordinamento regionale dei Comuni. All'art. 245 del programma in parola è previsto inoltre un piano che consenta una migliore suddivisione delle funzioni fra i cosiddetti enti locali, dei quali fanno parte, come sapete, non solo i Comuni ma anche le Province. In esso è detto infatti testualmente: « Occorrerà provvedere ad una nuova chiara definizione di compiti ed attribuzioni degli enti locali nell'ambito della legislazione regionale ed al riassetto territoriale amministrativo degli enti minori, procedendo alla revisione di questi enti, che per modestia di estensione o per entità di abitanti, o per situazioni particolari ad adiacenze con Comuni maggiori, non trovino una giustificazione nell'interesse collettivo e sociale di una vita autonoma ». Anche sotto questo profilo la comunità di valle deve costituire il presupposto atto a dar vita ad una riforma che verrà poi sanzionata dalla legislazione regionale. Nel programma economico nazionale sono dunque specificatamente previsti, per

tali istituzioni, due compiti, per cui è sottinteso che si possa procedere alla loro costituzione.

A mio avviso verrà da sé che — almeno per quanto concerne la provincia di Bolzano — tali comunità di valle si unificheranno prima o poi con altre istituzioni del genere. Ciò sarebbe dovuto essere fissato anche nel regolamento giuridico. Nessuno desidera oggi una cosiddetta « proliferazione » di enti. Queste comunità distrettuali collaboreranno, in provincia di Trento, con i centri di coordinamento territoriale e si assumeranno, in analogia alla provincia di Bolzano, l'amministrazione della bonifica montana. Infatti, in base alla legge sulla montagna venne, ad esempio, demandata alla comunità della Val Venosta l'amministrazione della bonifica montana; si potrà quindi procedere analogamente ovunque vi sia in questione una bonifica montana, senza per questo giungere ad una « proliferazione » di enti, ma bensì ad una loro unificazione. D'altro canto, consorzi di bonifica, associazioni territoriali a carattere giuridico, comunità di valle ve ne sono già e continueranno a sussistere anche se non li finanziamo noi. Dovremmo quindi tenere a che tali diverse strutture, ognuna con propria personalità giuridica, si unifichino. Noi favoriamo infatti il sorgere o costituirsi di tali enti e riteniamo che bonifica montana e funzioni di coordinamento territoriale possano benissimo venire assimilati in un'unica struttura, come si è verificato spontaneamente in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, alcune osservazioni su questo disegno di legge credo debbano essere fatte anche qui in aula

dal gruppo liberale. Innanzi tutto è stato messo in rilievo dagli oratori di banchi diversi, il fatto reale sussistente, che noi stiamo un poco mettendo il carro dinanzi ai buoi. E' stato proprio detto così. Per fare delle comunità di valle degli enti efficienti, si sarebbe dovuto appunto avere la legge di ordinamento. Di questa legge di ordinamento qui si è parlato e si sono rievocate le vicende. E' stata presentata dalla Giunta come qualche cosa di esplosivo, di assolutamente urgente, inevitabile, necessario; poi l'entusiasmo si è affievolito, di fronte anche a obiezioni di natura giuridica, come quella, per esempio, riguardante la competenza della Regione o meno, ma poi si è affievolito un poco anche l'entusiasmo di fronte a problemi spiccioli, ma non indifferenti, come quello della rappresentanza all'interno dei consigli di queste comunità di valle, della rappresentanza politica e anche della rappresentanza etnica. E anche questo è stato uno scoglio che obiettivamente si è frapposto e che alla fin fine ha convinto la Giunta a ritirare addirittura quel disegno di legge, mentre, secondo noi, sarebbe stato più opportuno avere maggior fiducia, continuare innanzi tutto le esplorazioni sul piano locale, per vedere se si poteva superare le difficoltà per quanto riguarda la proporzione della rappresentanza all'interno dei Consigli delle comunità di valle; e poi superare l'altro grosso problema che qui è venuto alla luce dai banchi comunisti, del modo della elezione di questi Consigli delle comunità di valle, e poi finalmente arrivare a votare un disegno di legge per sentire la pronuncia del Governo ed eventualmente, successivamente, la pronuncia della Corte costituzionale. Quello che non è stato fatto io vorrei proprio che si facesse, desidereremmo che si facesse, almeno prima dello scadere della legislatura, perché altrimenti, signor Presidente della Giunta, noi ne ripareremo di questo problema, alla fine del 1969.

Ne parlerà chi sarà qui, perché si sa come è l'avviamento della nuova legislatura; c'è di mezzo immediatamente il bilancio, si arriva alla fine di giugno, di luglio, e poi nel settembre, nell'ottobre del 1969, forse il problema si riprenderà. Tardi. Non per un atto di puntiglio. La nostra legge, quella che era vostra e che adesso è mia e di Benedikter, quella resta in piedi, è lì. Io per conto mio solleciterò che venga ulteriormente discussa, rivista in sede di Commissione, che venga portata in Consiglio; il destino che avrà lo vedremo. Ma veramente dovremmo arrivare a fare questo tentativo. Perché altrimenti — e adesso mi addentro un poco nell'esame di questo disegno di legge, che io dichiaro subito non avverso in se stesso, non è che mi pronunci contrariamente, purché la Giunta riconosca almeno come valide per una meditazione futura, alcune delle osservazioni che da questo banco verranno — altrimenti accadrà questo: che noi abbiamo fatto una esclusiva, piccolissima legge di intervento, perché 15 milioni sono proprio la briciola, e proprio per l'intervento esiguo che noi facciamo, riconosciamo contemporaneamente che dalle attualmente esistenti comunità di valle, poco si può trarre. Non so io quelle della provincia di Bolzano; quelle della provincia di Trento so che esistono, so che hanno fatto qualche cosa; so però che non hanno fatto tutto quanto bene, perché si sono sovrapposte a determinate attività dei comuni, hanno creato nuovi uffici delle comunità, senza che siano stati smantellati quelli dei comuni, per cui accade, in sostanza, che abbiamo un doppione. Un doppione che da qualche parte può essere utile, io non voglio dire di no, ma è un doppione che porta anche a un aumento delle spese. Ora noi dando questo ossigeno, questa boccata di ossigeno, 15 milioni, e lasciando le comunità di valle così come sono, riconosciamo noi stessi, ripeto — e del resto si dice poi

« per le spese correnti » — riconosciamo noi stessi che le attuali comunità di valle, almeno quelle che conosco io, attualmente esistenti nel Trentino, non è che esplichino poi una grande funzione importante e rilevante. Riconosciamo questo e contemporaneamente diamo dei soldi perché esse possano provvedere a pagarsi, il che significa riconoscere, d'altro canto, che non riescono ad avere un finanziamento sufficiente da parte dei comuni, che dovrebbero essere i primi interessati. Ora quello che io dico è questo: di fronte a un potenziamento delle funzioni e dei compiti di queste comunità di valle, è ragionevolissimo che la Regione intervenga aiutando il finanziamento delle stesse, laddove i comuni non riescono a dare il contributo necessario per un finanziamento autonomo. Ma un finanziamento di queste attualmente esistenti comunità di valle, è proprio, in sostanza, secondo me, qualche cosa per tenere in piedi, in vita, un organismo che è vivo, ma non molto vitale.

E allora io direi: va bene, lasciamola andare questa legge, bisogna che in qualche modo si aiutino, ma riconosciamo — e questo riconoscimento vorrei che la Giunta accettasse — che si tratta non solo di una legge che non ha fondamento, perché dovrebbe avere quello della legge d'ordinamento, ma anche di una legge abborracciata e buttata lì con una finalità immediata, quella di tirar fuori e di erogare qualche milione e niente di più. E per il futuro, comunque sia, anche questo stesso disegno di legge, o legge quando sarà approvata, dovrebbe essere sicurissimamente rivisto, rimeditato e riformato, anche prima se fosse necessario, della stessa legge di ordinamento. Perché dico questo? Perché, come ho avuto occasione di dire in sede di commissione — il signor assessore lo sa quali sono state le osservazioni del gruppo li-

berale a questo disegno di legge — qui ci troviamo di fronte a una contraddittorietà tremenda, gravissima. Nello stesso momento in cui riconosciamo o si dice di riconoscere l'utilità di queste comunità di valle, facciamo uno stanziamento così esiguo e proponiamo una suddivisione di questo stanziamento in un modo tale che deve indurci a pregare Iddio che non ne sorgano altre di queste comunità di valle, che restino appena appena quelle che sono; perché se per caso ne sorgessero anche due o tre altre, prima ancora della legge di ordinamento, sia pure con quegli esigui compiti e funzioni che hanno oggi, noi dovremmo suddividere questo stanziamento di 15 milioni, invece che fra 7-8-9, quante sono le comunità di valle, fra 10-12-15, quante saranno.

(Interruzione).

CORSINI (P.L.I.): Be', per il '68 ormai sono 15, poi vedremo. Noti bene, però, cons. Santoni, che il primo comma dell'art. 2 prevede che siano 15 milioni per quest'anno e 15 milioni anche per gli anni successivi. Non è che si dica: per il 1968 sono 15 milioni e lo stanziamento sarà poi fatto successivamente con legge di bilancio e via dicendo. No, qui si dice: 15 milioni per il '68 e 15 per il '69, 15 per il '70 e via di questo passo. Per cui, ripeto, noi siamo in questa contrattazione: da una parte diciamo che sono utili e che le vogliamo aiutare; dall'altra parte facciamo uno stanziamento e un modo di divisione di questo stanziamento e di attribuzione dei fondi, un modo tale per cui dobbiamo essere contenti che non ne sorgano di nuove, perché altrimenti la piccola torta finirebbe per essere sbriciolata ancora di più.

Esiguità, perciò, modo di erogazione e di suddivisione che è criticabile. E poi criticabile, a mio avviso, è ancora questo legame che si fa con le spese correnti delle comunità di valle. Non vorrei che a un dato momento si creassero degli organi che sono fini a se stessi. Io penso a quella che è la comunità di valle della Vallagarina. Non so se sbaglio, qui ci sono rappresentanti della zona, ma non mi risulta che al di là di quella che è stata la elaborazione di uno studio della Tekne per la industrializzazione della zona, fatto fare ancora nell'anno 1960, si sia andati molto più in là, come lavoro effettivo, mentre d'altro canto l'organismo vive, ha dei propri uffici, ha dei propri impiegati, ha delle spese correnti; e noi veniamo a finanziare almeno in parte queste spese correnti, senza avere alcuna certezza, anzi avendo in questo momento il dubbio che questi organismi, così come sono stati istituiti, con gli statuti che hanno, riescano effettivamente a fare un grande e un grosso lavoro. Quasi quasi si sono esauriti in un entusiasmo iniziale e poi sono rimasti in piedi gli uffici e i dipendenti, e poco di più. E anche questo è un aspetto un poco preoccupante, di questo disegno di legge.

Ultima annotazione e ultimo argomento — purtroppo vado un poco sommariamente, data l'ora — è quello della coincidenza con i comprensori. E' stato affermato qui adesso dal cons. Benedikter che queste comunità di valle sarebbero coincidenti con i comprensori. Lo sono tutte quelle del Trentino, signor assessore? Questa domanda, in sede di commissione, è rimasta senza una risposta. Vogliamo averla qui questa risposta. Perché altrimenti si veniamo a fare qualche cosa di ulteriormente contraddittorio; veniamo veramente a una proliferazione di questi enti cosiddetti intermedi, di questi organismi nuovi, che pure sono utili, ma li

moltiplichiamo in un modo tale che finiamo per non capirne più niente neanche noi. Noi non potremmo avere in provincia di Trento, signor assessore — almeno questa assicurazione ce la deve dare — noi non potremmo avere più un numero maggiore di comunità di valle, di quello che è il numero dei comprensori. Perché altrimenti vi figurate che cosa accade? I consorzi attualmente esistenti, consorzi intercomunali, per vari motivi, attualmente esistenti; i comuni, i consorzi comunali; queste comunità di valle alle quali si vogliono dare delle funzioni e dei compiti promozionali, come dovrebbero avere in sostanza anche gli stessi consorzi comprensoriali del piano urbanistico provinciale; e poi le comunità di valle, che se non coprono né più né meno l'intero territorio del comprensorio urbanistico inteso, vengono a sovrapporsi anche queste. Io dubito veramente che sia qualche cosa di estremamente saggio. Per cui ritengo di poter concludere in questo modo: noi non ostacoliamo questo disegno di legge, non diamo voto negativo, riconosciamo che corrisponde a un bisogno attuale, momentaneo, ecc., ma riteniamo che sia proprio una anticipazione, non sufficientemente giustificata, di quello che era l'esame che doveva essere fatto ed approfondito precedentemente, per quanto riguarda l'ordinamento, le strutture, le istituzioni di queste comunità di valle, e la loro coincidenza sul piano urbanistico con quelli che sono i comprensori.

A conclusione, ripeto, noi non lo ostacoliamo, non lo votiamo neanche per questi motivi che abbiamo esposto.

PRESIDENTE: Sono le 18.30.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, no, rinviemo la seduta, perché credo che lei parli a lungo.

PREVE CECCON (M.S.I.): D'accordo.

PRESIDENTE: Pensavo che si concludesse, perché avrei dato la parola all'assessore, che

aveva una breve replica. Ma se lei intende parlare . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Rinvii.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e rinviata a martedì alle ore 10.

(Ore 18.30).

